

Manuela Mosca – Mariangela Caffio

Forse non tutti sanno che ...

L'archivio Laterza: lettere di economisti all'editore dal 1901 al 1959*

*“Ma gli economisti ritardano sempre a scoprire
i vecchi, essendo anelanti del nuovo.
[Si] dovrebbe ricordare ad ogni volta la necessità
di ricordarsi di quel che dissero i morti”*

Luigi Einaudi a Giovanni Laterza (17 giugno 1936)

1. Introduzione

In un recente lavoro sugli Archivi nella Puglia¹ è stato detto che dal Sud si porta via tutto: nel Sud infatti si nasce e poi ci si allontana; gli intellettuali emigrano e le loro carte vanno via con loro². La storia che qui raccontiamo è quella di un'eccezione. E' la storia dell'editore Laterza, che dalle origini del secolo ha agito come richiamo di cervelli, promotore di contatti, centro propulsore tra i più attivi nella diffusione della cultura letteraria, storica, ma anche politica, economica e scientifica a livello nazionale³.

Questa storia è possibile raccontarla grazie all'esistenza dell'Archivio Laterza⁴, un fondo documentario la cui importanza risiede proprio nell'opportunità di ricostruire, attraverso la ricomposizione dell'intreccio epistolare tra autori e casa editrice, il mosaico delle

* Questa ricerca fa parte del progetto ASE (Archivio Storico degli Economisti). Lavoro presentato al Convegno AISPE, Padova, 15-17 giugno 2006.

¹ Caffio, RIE, di prossima pubblicazione.

² Fare gli esempi.

³ Un po' di storia della Laterza. Guarda Catalogo Storico <http://www.laterza.it/CatalogoStorico/Default.htm> Presentazione, Immagini.

⁴ L'archivio della casa editrice Laterza è depositato presso l'Archivio di Stato di Bari dal 1987, secondo un'apposita convenzione stipulata tra lo stesso archivio e la casa editrice "Giuseppe Laterza & figli". L'archivio, pervenuto in ottimo stato di conservazione, si può considerare composto da due sezioni principali, costituite dalla stessa tipologia documentaria (carteggio): 1) archivio autori; 2) registri copialettere. Si veda anche Antonella Pompilio, *L'Archivio della casa editrice Laterza: un contributo alla storia della cultura italiana*, in *Il futuro della memoria*. Atti del Convegno internazionale di studi sugli archivi di famiglie e di persone, Capri, 9-13 settembre 1991, Roma, 1997, pp. 459-468. [\(Mariangela dove si trova\)](#).

relazioni intercorse tra un numero esuberante di esponenti rappresentativi del mondo della cultura italiana della prima metà del Novecento e la casa editrice.

Il periodo si estende dal 1901 al 1959⁵. Percorrere questa corrispondenza significa leggere la testimonianza di un passaggio che sembra ben più lungo dei reali sessant'anni che lo compongono. Si comincia con un'Italia dal sapore ancora ottocentesco e si arriva a un'epoca che invece appare molto vicina ai nostri giorni. Si passa attraverso gli eventi storici del "secolo breve": la grande guerra, la rivoluzione sovietica, il fascismo, la seconda guerra mondiale, la resistenza. E sullo sfondo dei grandi avvenimenti, attraverso queste carte si delinea la vita di un gruppo di grandi intellettuali.

In queste pagine noi ci occupiamo soltanto degli economisti, e in particolare di quelli che hanno avuto contatti più intensi con l'editore, che sono: Giustino Fortunato (dal 1911 al 1931), Francesco Saverio Nitti (dal 1901 al 1921), Maffeo Pantaleoni (dal 1917 al 1924), Luigi Einaudi (dal 1915 al 1948), Gino Luzzatto (dal 1919 al 1957), Umberto Ricci (dal 1919 al 1928), Ernesto Rossi (nel 1951 e 1952). Attraverso le pagine dell'archivio si partecipa all'invecchiamento di alcuni (Giustino Fortunato scrive quotidianamente a Laterza raccontando del suo avvicinamento alla fine - muore a Napoli nel 1932), scorrono sotto gli occhi eventi storici (Barone rinvia la pubblicazione di un libro sulla guerra nell'attesa della relazione della commissione d'inchiesta su Caporetto), si notano cambiamenti di indirizzo che sono ben più significativi (Maffeo Pantaleoni che nel 1920 scrive da Fiume, Luigi Einaudi che nel 1945 racconta della Svizzera), ci si costerna per alcuni lutti improvvisi (Maffeo Pantaleoni - muore nel 1924 a Milano).

Oltre a raccontare una storia importante in sé, con questo lavoro ci rivolgiamo ai biografi degli economisti citati per i quali *forse* questo archivio rivela qualche notizia originale. Per questo motivo si è deciso di organizzare il lavoro in paragrafi suddivisi per autore. All'interno di tali paragrafi si è talvolta inserita la corrispondenza con Laterza di qualche altro nome; ciò è stato fatto quando sono emerse connessioni con l'autore principale trattato nel paragrafo. E' così che nel paragrafo su Fortunato si citano anche lettere di Antonio Salandra e di Eugenio Azimonti, in quello su Nitti ne troviamo alcune di Carlo Cassola, nel carteggio di

⁵ Il 1901 è l'anno di nascita della casa editrice. Perché il 1959?

Pantaleoni trova posto la corrispondenza di Enrico Barone ed in quello di Einaudi gli scambi epistolari di Attilio Garino Canina. **Paragrafi finali.**

2. *Giustino Fortunato*

Il rapporto tra Giustino Fortunato (Rionero in Vulture, 4 settembre 1848 – Napoli, 23 luglio 1932) e Giovanni Laterza si svolge in un periodo compreso tra il 1911 e il 1931⁶. Avendo abbandonato da due anni l'attività parlamentare⁷, nel 1911 Giustino Fortunato aveva rilanciato la sua battaglia meridionalista con altri strumenti⁸; infatti in quell'anno, insieme ad uno stretto gruppo di autorevoli collaboratori⁹, dette vita alla rivista *L'Unità. Problemi di vita italiana*, che fu pubblicata dal 1911 al 1920¹⁰. Poi ci fu la grande guerra: Fortunato, con Croce e diversamente da Salvemini, fu sostenitore della neutralità assoluta¹¹. A partire dagli anni Venti il corrispondente di Laterza divenne un uomo provato e pessimista¹²: "L'avvento del fascismo più che i malanni dell'età ... aveva confermato il suo pessimismo, colorandolo anzi di un che di catastrofico via via che il regime mostrava il volto suo più odioso"¹³. Per quasi tutto il periodo Fortunato visse a Napoli¹⁴.

I suoi lavori oggetto della corrispondenza esaminata sono: *Il Mezzogiorno e lo Stato Italiano. Discorsi politici (1880-1910)* del 1911, *Pagine e ricordi parlamentari* del 1920, *Dopo la guerra sovvertitrice* del 1921, *Appunti di storia napoletana dell'Ottocento* del 1931. Ma nelle lettere si parla anche dei volumi di altri autori: Arcangelo di Staso *Da ciò che insegna la guerra*, finanziato da Fortunato nel 1912; Antonio Salandra *Politica e legislazione. Saggi*, da lui raccolti nel 1915; Francesco Saverio Nitti (*Nord e Sud* del 1900 e *La guerra e la pace* del 1916); Eugenio Azimonti *Il Mezzogiorno agrario quale è. Relazioni e scritti*, raccolti da Fortunato nel 1919 e nel 1921; e infine si parla del libro del 1922 *In memoria di Ernesto Fortunato*¹⁵. Nel carteggio non vi

⁶ Soltanto una parte delle lettere qui esaminate sono comprese nei volumi del *Carteggio*.

⁷ Rossi-Doria, *Gli ultimi venticinque anni*, p.43. Fortunato aveva infatti rifiutato la rielezione dopo la chiusura della ventiduesima legislatura (p.46)

⁸ *Ibidem*, p. 47.

⁹ **Vedi, anche Cardini.**

¹⁰ *Ibidem*, p.52.

¹¹ *Ibidem*, p.55 e p.145

¹² *Ibidem*, p. 146

¹³ Cingari, *Giustino Fortunato e il Mezzogiorno*, p.3.

¹⁴ Il luogo di partenza delle lettere del 1911 è la casa di campagna a Gaudio di Lavello.

¹⁵ **Tutti i libri citati li devo vedere.**

è invece traccia del volume di Ferdinando Petruccelli della Gattina, *I moribondi di Palazzo Carignano*, curato e prefato da Fortunato per la Laterza nel 1913.

Nel 1948, rallegrandosi per la allora recente pubblicazione del *Carteggio* di Giustino Fortunato¹⁶, Manlio Rossi-Doria scriveva:

Sino a qualche anno fa chi avesse voluto studiare l'opera di Giustino Fortunato avrebbe a stento trovato nelle biblioteche i discorsi e le memorie che egli stesso aveva pubblicato nel 1911. Gli scritti successivi sono scarsi e, salvo due, poco significativi, tanto da far supporre, a chi di lui altro non sapesse, una precoce conclusione della sua attività ai primi del secolo, quando aveva appena toccato i sessant'anni¹⁷.

Ed è proprio da quella pubblicazione del 1911 che ha inizio la corrispondenza tra Fortunato e Laterza. Essa si apre con una lettera del 10 maggio¹⁸ nella quale l'autore si rammarica di non poter dare consigli all'editore sull'opportunità di tradurre libri dall'inglese, non conoscendo quella lingua. Ma l'oggetto per noi più rilevante di questa lettera è la imminente pubblicazione, a sue spese, proprio dell'opera in due volumi *Il Mezzogiorno e lo stato italiano. Discorsi politici (1880-1910)*; quest'opera, che contiene i suoi discorsi ed i saggi politici relativi al trentennio della sua attività parlamentare, è considerata il documento più significativo per la comprensione del pensiero di Fortunato. Sollecitato da Croce¹⁹, Fortunato accetta di pubblicare l'opera, ma a condizione di devolvere gli incassi delle vendite all'Associazione nazionale per gli interessi morali ed economici del Mezzogiorno²⁰, e chiede a Laterza che sulla copertina ciò venga scritto²¹. La consegna del primo volume avviene il 17 maggio²² e la pubblicazione segue dopo tre mesi²³, accompagnata dal consueto elenco di

¹⁶ Il *Carteggio* è stato pubblicato tra il 1978 e il 1981.

¹⁷ *Ibidem*, p.43.

¹⁸ Archivio di Stato di Bari, Fondo: Archivio della casa editrice Laterza, Busta 5 A-K, a.1911, c.111. La lettera è pubblicata nel *Carteggio*, vol. I, pp. 306-307.

¹⁹ *Carteggi*, vol. I, lettera n.280.

²⁰ Di tale associazione Fortunato sarà poi nominato presidente. Lettera del 22 settembre 1922, Busta 21 A-Z, a.1922, cc.402-404.

²¹ Lettera del 1 settembre 1911. Busta 5 A-K, a.1911, cc. 386-389. (verifica) La lettera è pubblicata nel *Carteggio*, vol. I, pp. 324--325.

²² Busta 5 A-K, a.1911, cc. 381-383.

²³ Lettera del 23 agosto 1911, Busta 5 A-K, a.1911, cc. 384-385.

nominativi ai quali inviare copie del libro²⁴. Con la lettera dell'8 dicembre Fortunato vuole rimediare a un lapsus, e chiede di inserire un'*errata corrige*²⁵; si accorda poi sulle modalità di distribuzione dell'opera²⁶.

Conclusa la vicenda della pubblicazione de *Il Mezzogiorno e lo stato italiano*, nel 1912 la corrispondenza riprende con la richiesta da parte di Fortunato di pubblicare a sue spese una conferenza sulla guerra scritta da Arcangelo di Staso²⁷, che egli definisce "giovane socialista di Margherita di Savoia"²⁸. L'intenzione è quella di pubblicare un opuscolo dai costi contenuti e di devolvere gli incassi "a beneficio di qualche scuola popolare"; a proposito del libro Fortunato precisa: "Non mi pare inutile che *in Puglia* vegga la luce lo scritto d'un socialista, inneggiante - da un alto²⁹ nobile punto di vista - alla guerra di Libia"³⁰. Laterza accetterà la proposta e nello stesso anno pubblicherà il volume di Di Staso col titolo *Da ciò che insegna la guerra*.

Dopo due anni lo scambio epistolare riprende, questa volta a proposito della pubblicazione di un autore di grande rilievo. Si tratta di Antonio Salandra, allora Presidente del Consiglio dei Ministri. Fortunato accetta da proposta di Laterza di curarne un volume di discorsi³¹; ecco come ne scrive a Benedetto Croce: "Laterza è stato a Roma, è andato in casa Salandra, ed ha proposto la pubblicazione ... di alcuni scritti del nostro amico, facendo il nome Vostro e il mio per la scelta degli scritti e la cura della stampa"³². Il 21 novembre 1914 Fortunato avvisa l'editore che Vittorio Salandra, figlio del Presidente del Consiglio, gli ha inviato libri e opuscoli scritti dal padre da selezionare per la raccolta³³. Si sofferma, inoltre, a

²⁴ Lettera del 3 novembre 1911 (Busta 5 A-K, a.1911, cc. 390-392); del 7 novembre 1911 (Busta 5 A-K, a.1911, cc. 393-395); del 26 novembre 1911 (Busta 5 A-K, a.1911, cc. 396-399); del 30 novembre 1911 (Busta 5 A-K, a.1911, cc. 400-403); del 5 dicembre 1911 (Busta 5 A-K, a.1911, cc. 404-407) e dell'11 dicembre 1911 (Busta 5 A-K, a.1911, c. 411). La lettera del 26 novembre è pubblicata nel *Carteggio*, vol. I, pp. 373-374, come pure quella del 30 novembre (vol.I, pp. 376-377).

²⁵ Busta 5 A-K, a.1911, cc. 408-410 **vedi nel libro**.

²⁶ Lettera del 12 dicembre 1911, Busta 5 A-K, a.1911, c. 412; e del 18 dicembre 1911, Busta 5 A-K, a.1911, c. 413.

²⁷ **Su di lui non trovo niente. Il libro c'è, guarda ICCU. Ne parla nei *Carteggi*, ho fatto le fotocopie.**

²⁸ Margherita di Savoia è in provincia di Foggia.

²⁹ **Non altro.**

³⁰ Corsivo dell'autore. Lettera del 18 agosto 1912, Busta 7 A-F, a.1912, cc. 567-570. **Perché.** La lettera è pubblicata nel *Carteggio*, vol. II, p. 74.

³¹ Lettera del 7 novembre 1914, Busta 11 A-F, a.1914, cc. 353-354. La lettera è pubblicata nel *Carteggio*, vol.II, p. 171.

³² *Carteggio* vol.II, lettera 242 del 18 novembre 1914, p. 173.

³³ Lettera del 21 novembre 1914, Busta 11 A-F, a.1914, cc. 356-357.

commentare con Giovanni Laterza la notizia della pubblicazione di un volume di Ferruccio Boffi intitolato *Il pensiero politico di Antonio Salandra*³⁴. I criteri di selezione dei saggi per la raccolta sono oggetto delle lettere del 1915³⁵. Il volume uscirà nello stesso anno con il titolo *Politica e legislazione. Saggi*; lo stesso Antonio Salandra scriverà all'editore per ringraziare³⁶.

Piene di commenti amari sulle condizioni del Mezzogiorno sono le lettere del 1916, da quella sulla crisi agricola in Rionero in Vulture³⁷, ad una lettera del 30 settembre³⁸. In quest'ultima Fortunato commenta la formazione di una Commissione ministeriale per lo studio di un progetto di imposta globale sul reddito, ne critica la composizione ("alti burocrati in prevalenza settentrionali, non amici nostri") e la scelta del presidente Luigi Einaudi, a suo parere "non favorevole a noi meridionali". In questa toccante lettera Fortunato confida apertamente a Giovanni Laterza i suoi timori e le sue ansie sugli effetti di una guerra alla quale non avrebbe voluto che l'Italia partecipasse: "Che ne sarà di noi, che tutti i danni abbiamo della guerra, nessuno de' vantaggi?". In questa stessa lettera egli propone la riedizione di una serie di articoli su temi fiscali di Antonio Lia³⁹, già pubblicati sull'*Unità* con uno pseudonimo⁴⁰. Questa riedizione, insieme ad altri contributi, avrebbe potuto secondo Fortunato dare luogo ad un volume contro l'ostinazione a "negare la evidenza, ossia, che, data la rispettiva ricchezza, il Sud paga più del Nord".

La corrispondenza con Laterza ci parla anche del rapporto di Fortunato con altre figure di primo piano nel panorama italiano: per esempio il 5 dicembre 1916 leggiamo della sua soddisfazione per la pubblicità che i giornali hanno riservato al volume di Nitti *La guerra e la pace* appena uscito; in particolare egli si compiace per lo spazio dedicatogli dal *Corriere della*

³⁴ Citta di Castello, Casa Ed. S. Lapi, 1914. Questo libro era stato spedito da Croce a Fortunato (vedi *Carteggio* vol.II, lettera 245 del 21 novembre 1914, p. 175).

³⁵ Lettere dell'ottobre 1915, Busta 13 A-Z, a.1915, cc. 196-238 (mancano 14 lettere).

³⁶ Lettera del 23 ??? 1915, Busta 13 A-Z, a.1915, c.513.

³⁷ Lettera del 25 agosto 1916, Busta 14 A-Z, a.1916, cc. 206-207. Di questa scheda non ho il contenuto.

³⁸ Lettera del 30 settembre 1916, Busta 14 A-Z, a.1916, cc. 208-213. La lettera è pubblicata nel *Carteggio*, vol.II, pp. 251-252.

³⁹ L'ho trovato solo in ICCU. Cerca nel *Carteggio*.

⁴⁰ (vedi, c'è a Lecce, ma non a Bologna)

Sera di Luigi Albertini. Fortunato sollecita inoltre la riedizione del volume di Nitti *Nord e Sud*⁴¹, “del quale egli stesso era stato promotore ed ispiratore”⁴² anni prima.

A partire dal 1918 Fortunato si dedica ad una raccolta di scritti di Eugenio Azimonti⁴³ usciti su *L'Unità*, che Laterza pubblicherà sia nel corso del 1919, sia (ampliata) nel 1921, col titolo *Il Mezzogiorno agrario quale è. Relazioni e scritti*. Fortunato presenta a Laterza la proposta con parole che vale la pena di riportare:

Questione agraria e Mezzogiorno - sono termini correlativi. Un giorno io Vi accennai a un possibile, magnifico, utilissimo libro ... che raccogliesse gli articoli [del] prof. Eugenio Azimonti, *l'uomo più competente che abbia l'Italia*; settentrionale, ma conoscitore tecnico della questione agronomica meridionale come nessun altro meridionale mai al mondo, presentemente ... in servizio presso il Ministero dell'Agricoltura a Roma. Mi parve, e parmi ancora oggi, che Voi - naturalmente - giudichiate e giudicherete meglio aspettare il “dopo guerra”. Aspettiamo, dunque. Dopo, giurateci, niente di meglio, niente di più alto e di più bello della parola dell'Azimonti, detta in epoca non sospetta⁴⁴.

Fortunato raccoglie gli articoli⁴⁵ (includendone *in extremis* uno con una “nota interessantissima del nostro Salvemini”⁴⁶), corregge le bozze⁴⁷, ne invia copie a Croce (che gli darà consigli sul titolo)⁴⁸, lo pubblicizza in vista del Congresso agrario nazionale pubblicandone in anteprima la prefazione sulla *Nuova Antologia*⁴⁹, concorda prezzi, compensi⁵⁰ e aspetti tecnici⁵¹, promuove recensioni⁵², sperando a questo proposito nell'aiuto

⁴¹ *Nord e sud : prime linee di una inchiesta sulla ripartizione territoriale delle entrate e delle spese dello stato in Italia*, Torino, Roux, 1900.

⁴² Rossi-Doria, p.45.

⁴³ Eugenio Azimonti (1880-1960), agronomo, dal 1910 al 1914 fu presidente della Federazione italiana dei consorzi agrari per l'Italia meridionale. Su di lui si veda L. Musella, *Il Mezzogiorno Agrario di Eugenio Azimonti*, in *La Federconsorzi tra Stato Liberale e Fascismo*, a cura di S. Fontana, Roma-Bari, Laterza.

⁴⁴ Corsivo dell'autore. **Questa lettera ci manca**. La lettera è pubblicata nel *Carteggio*, vol.II, p. 330.

⁴⁵ Lettere del 13 gennaio 1919 (Busta 16 A-F, a.1919, cc. 321-324) e del 17 gennaio 1919 (Busta 16 A-F, a.1919, cc.325-329). Le due lettere sono pubblicate nel *Carteggio*, vol.II, p. 313 e p. 314.

⁴⁶ **Vedi**. Lettera del 1 marzo 1919, Busta 16 A-F, a.1916, cc. 340-341.

⁴⁷ Lettera del 25 gennaio 1919, Busta 16 A-F, a.1919, cc. 330-331.

⁴⁸ Lettere del 27 gennaio 1919 (Busta 16 A-F, a.1919, cc. 332-335) e del 7 febbraio 1919 (Busta 16 A-F, a.1919, cc.338-339). Le due lettere sono pubblicate nel *Carteggio*, vol.II, pp. 314-315 e p. 316. Originariamente il titolo doveva chiudersi con la parola “articoli”, che Croce suggerisce di sostituire con “scritti”.

⁴⁹ Nel numero del 15 febbraio (**vedi se è vero**). Lettera del **28 (nella scheda c'è scritto 26)** gennaio 1919, Busta 16 A-F, a.1919, cc. 336-337. La lettera è pubblicata nel *Carteggio*, vol.II, p. 315.

⁵⁰ Lettera del 27 marzo 1919, Busta 16 A-F, a.1919, cc. 366-368. La lettera è pubblicata nel *Carteggio*, vol.II, p. 323.

⁵¹ Lettera del 22 settembre 1919, Busta 16 A-F, a.1919, cc. 379.

di Einaudi e di Salvemini⁵³ (quest'ultimo si dichiarerà in effetti entusiasta del volume⁵⁴, come pure lo sarà Umberto Ricci⁵⁵). Fortunato si esprime con superlativi nei confronti del contenuto di quegli articoli, ma la forma lo fa disperare:

sono scritti preziosi questi dell'Azimonti, ma, purtroppo, scritti in lingua e stile da lombardo-svizzero che io ho fatto del mio meglio per correggere il più possibile, senza rifarli, adoperando sopra tutto un po' più e meglio la punteggiatura, della quale i lombardi-svizzeri sono nemici⁵⁶.

Oppure: "lo scritto dell'Azimonti è puro oro, ma la forma, Dio santo, è lombardo-svizzera!"⁵⁷. Egli è convinto che il libro sarà "utilissimo alla causa del Mezzogiorno"⁵⁸, e che debba "avere fortuna, perché è una bella e buona cosa"⁵⁹. Pertanto l'invio delle copie omaggio del volume è mirato a "chi, credo e spero, possa riuscire utile al Mezzogiorno, se i meridionali si decideranno a leggere pure alla vigilia di così tragiche cose per essi"⁶⁰. Ma una polemica con il presidente della Deputazione provinciale di Basilicata, che non acconsente alla sua proposta di distribuire copie del volume ai consiglieri, lo amareggia: "Che gente! E poi ci dogliamo di valer poco, di contar meno che nulla nelle cose pubbliche! Paesi di straccioni e di parolai"⁶¹; e ancora: "è con questa gente che il Mezzogiorno vorrebbe rifarsi delle insidie e del potere tirannico dell'Alta Italia?"⁶². Il suo impegno per questo volume riprende nel 1920, in occasione dell'aggiunta di alcuni nuovi articoli, ancora una volta: "gioielli alla lettura, ma scritti, ohimé! Dio sa come!"⁶³

⁵² Nella lettera dell'8 marzo 1919 (Busta 16 A-F, a. 1919) Fortunato informa Laterza che Giuseppe Prato, redattore della "Riforma Sociale", parlerà del libro.

⁵³ Lettera del 13 marzo 1919, Busta 16 A-F, a.1919, cc. 359-361.

⁵⁴ Lettera del 1° aprile 1919, Busta 16 A-F, a.1919, cc. 371-372. di chi è?

⁵⁵ Lettera del 7 aprile 1919, Busta 16 A-F, a.1919, cc. 377-378. di chi è?

⁵⁶ Lettera del 6 marzo 1919, Busta 16 A-F, a.1919, cc. 345-346. Ricordiamo che Azimonti, prima di trasferirsi al Sud nel 1905, era nato ed aveva vissuto nel Nord Italia.

⁵⁷ Lettera dell'11 marzo 1919, Busta 16 A-F, a.1919, cc. 353-354.

⁵⁸ Lettera del 13 marzo 1919, Busta 16 A-F, a.1919, cc. 359-361.

⁵⁹ Lettera del 31 marzo 1919, Busta 16 A-F, a.1919, cc. 369-370.

⁶⁰ Lettera del 24 marzo 1919, Busta 16 A-F, a.1919, cc. 362-365.

⁶¹ Lettera del 4 aprile 1919, Busta 16 A-F, a.1919, cc. 374-376.

⁶² Lettera del 7 aprile 1919, Busta 16 A-F, a.1919, cc. 377-378. Segnaliamo a questo proposito anche l'unica lettera di Azimonti a Laterza (19 dicembre 1920, busta 18 A-Z a. 1920, cc.12-13).

⁶³ Lettere del 5 marzo 1921 (Busta 19 A-F, a.1921, cc. 341-342), del 21 marzo 1921 (Busta 19 A-F, a.1921, cc. 343-344), del 13 agosto 1921 (Busta 19 A-F, a.1921, cc. 345-346), dell'11 ottobre 1921 (Busta 19 A-F, a.1921, cc. 348-349).

Il 1920 è anche l'anno della corrispondenza relativa alla pubblicazione della sua opera *Pagine e ricordi parlamentari*, che raccoglie "i numerosi scritti minori e di occasione composti nella lunga carriera politica e civile di Fortunato"⁶⁴. Il 15 febbraio annuncia di aver raccolto e ordinato "quel tanto di bricioli e ricordi parlamentari de' quali vorrei fare un solo volume, naturalissimamente *fuori di commercio*, da donare a' soli vecchi amici elettori dell'ex Collegio di Melfi ... Son tre parti, ognuna di sei scritti: la prima, *Provvedimenti e riforme*; la seconda *Interessi locali*; la terza *Ricordi*"⁶⁵. Dal giugno le notizie sul volume si intersecano con la soddisfazione per la nomina dell'amico Benedetto Croce a ministro della pubblica istruzione⁶⁶ che Fortunato commenta con parole di giubilo:

[E'] tale e tanta la gioia all'avveramento d'un antico fervido mio desiderio, [è] tale e tanta la soddisfazione morale del premio dato al disinteresse, alla virtù, allo studio, a tutto ciò, insomma, che l'uomo ha di più puro e di più alto, che pur consapevole del rischio laboriosissimo, cui si affaccia il nostro amatissimo amico, io non cesso ancora ... dal ringraziarne Iddio⁶⁷.

E veniamo adesso al 1921 ed alla sua terza opera pubblicata da Laterza: *Dopo la guerra sovvertitrice*, a proposito della quale Rossi-Doria ricorda che:

Se, nell'apparenza, è [...] il più pessimistico dei suoi scritti, è anche quello dal quale appare evidente l'energica ripresa di Fortunato dopo le disperate ore del 1917. In poche altre pagine come in queste più virilmente si riafferma la volontà di lotta e di resistenza, in difesa di quel che il paese aveva conquistato in libertà e civiltà nel cinquantennio unitario⁶⁸.

La pubblicazione di questo libro solleva perplessità a Giovanni Laterza, legate non al suo contenuto, ma alla grave situazione economica dell'editore dovuta all'attribuzione di

⁶⁴ P.172.

⁶⁵ Corsivi dell'autore. Lettera del 15 febbraio 1920, Busta 18 A-Z, a.1920, cc. 448-451. La lettera è pubblicata nel *Carteggio*, vol.II, pp. 345-346.

⁶⁶ Lettere del 17 giugno 1920 (Busta 18 A-Z, a.1920, cc. 452-455), del 19 giugno 1920 (Busta 18 A-Z, a.1920, cc.456-457), del 28 giugno 1920 (Busta 18 A-Z, a.1920, cc.459-462, del 1° luglio 1920 (Busta 18 A-Z, a.1920, cc.463-464). Le prime tre lettere sono pubblicate nel *Carteggio*, vol.II, pp. 353-354, pp.354-355, e p.358. Croce fu Ministro della Pubblica Istruzione nel quinto ed ultimo ministero Giolitti, carica che ricoprì fino al 1921.

⁶⁷ Lettera **a chi?** del 19 giugno 1920 (Busta 18 A-Z, a.1920, cc.456-457) pubblicata nel *Carteggio*, vol.II, pp. 354-355.

⁶⁸ p. 57.

presunti “sovrapprofitti di guerra”⁶⁹. Si discute di una seconda edizione del volume da pubblicare al momento opportuno⁷⁰, ma il progetto rientra bruscamente nel 1923: “pensare a una seconda edizione dell’opuscolo *Dopo la guerra sovvertitrice*, è assolutamente da scartare: avvenuta la così detta ‘rivoluzione fascista’, bisognerebbe, se mai, rifarlo da capo: non ne è il caso, né io ne ho voglia”⁷¹.

Il 6 dicembre 1921 un grave lutto colpisce Giustino Fortunato: muore il fratello Ernesto ed egli ne scrive a Laterza il 4 marzo del 1922⁷². Questo triste episodio porterà alla pubblicazione del volume *In memoria di Ernesto Fortunato* nel quale Giustino: “ricordando il fratello, ricorda nello stesso tempo le sue radici, l’infanzia, l’impegno civile comune ad entrambi”⁷³.

La corrispondenza riprende nel 1923, anno durante il quale i rapporti con l’editore si incrinano. Fortunato vuole ripubblicare i due volumi dei suoi discorsi⁷⁴, più altri due volumi, il primo dei quali consiste in una nuova versione del libro *Pagine e ricordi parlamentari*, già edito da Laterza nel 1920, ma fuori commercio; il secondo del tutto inedito⁷⁵. Egli muove a più riprese questa richiesta all’editore⁷⁶, pare che il progetto si realizzi⁷⁷, ma le due parti non si mettono d’accordo⁷⁸, malgrado il fatto che “il ministro Gentile [avesse] ordinato come libro di lettura agl’insegnanti primari i due ... volumi del 1911”⁷⁹; la nuova opera sarà pubblicata da Vallecchi nel 1927⁸⁰.

⁶⁹ Lettere del 19 ottobre 1921 (Busta 19 A-F, a.1921, cc. 354-355), del 20 ottobre 1921 (Busta 19 A-F, a.1921, cc.350-353). Le due lettere sono pubblicate nel *Carteggio*, vol.II, p.391-354 e p.392.

⁷⁰ Lettera dell’8 aprile 1922, Busta 21 A-Z, a.1922, cc. 368-370. (mancano 13 lettere)

⁷¹ Lettera del 4 marzo 1923, pubblicata nel *Carteggio*, vol.III, p.10 (manca).

⁷² Busta 21 A-Z, a.1922, cc. 364-367. Non si chiama Donato!

⁷³ P. 175. Su questo episodio si vedano le lettere del 4 marzo, del 2 maggio e del 18 giugno 1922, pubblicate nel *Carteggio*, vol.II, p.401, pp.406-407, pp.408-409. (ci mancano).

⁷⁴ *Il Mezzogiorno e lo Stato Italiano*, 1911.

⁷⁵ Lettera del 16 febbraio 1923 (Busta 22 A-Z, a.1923, cc.323-325) pubblicata nel *Carteggio*, vol.III, p. 8.

⁷⁶ Lettera del 4 giugno 1923 (Busta 22 A-Z, a.1923, cc.329-331), pubblicata nel *Carteggio*, vol.III, pp. 38-39.

⁷⁷ Lettera del 30 luglio 1923, Busta 22 A-Z, a.1923, cc. 355-360, pubblicata nel *Carteggio*, vol.III, pp.61-62. (mancano 5 lettere).

⁷⁸ Lettere del 12 luglio 1923 (Busta 22 A-Z, a.1923, cc. 334-336, pubblicata nel *Carteggio*, vol.III, pp.52-53) e del 15 luglio 1923, busta 22 A-Z. a. 1923, cc.337-339. Si vendano anche le successive lettere del 22, del 23, del 25 e del 26 luglio 1923 (busta 22 A-Z, a.1923 cc. 344-346, cc. 347-349, cc. 350-351 e cc. 352-354). Una parte di queste lettere sono pubblicate nel *Carteggio*, vol. III, pp. 57-59.

⁷⁹ Lettera del 20 luglio 1923 (Busta 22 A-Z, a.1923, cc.340-343) pubblicata nel *Carteggio*, vol.III, pp. 56-58.

⁸⁰ Zanotti Bianco aveva proposto già dal marzo 1923 questa soluzione (*Carteggio*, vol.III, p.13), e Fortunato l’aveva prospettata a Laterza (lettera dell’8 luglio 1923, busta 22 A-Z, a.1923, cc.332-333).

Ma la rottura si ricomponne nel 1930, paciere Benedetto Croce⁸¹, al quale Fortunato confessa che pubblicare ancora con Laterza è il suo sogno. Gli fa inoltre sapere che, nel titolo della sua nuova opera, vorrebbe “fossero servate le parole: *di storia contemporanea napoletana*”⁸². Un mese più tardi espone il piano dell’opera nei seguenti termini: “un libro ... in difesa de’ Borboni, diviso in tre parti, 1) Murat, 2) 15 maggio 48, 3) Il primo Presidente del Ministero della Reazione, *id est*, mio omonimo prozio paterno” e aggiunge: “E’ dedicato a B. Croce”⁸³. Così fu⁸⁴. La corrispondenza con Laterza vede in questa fase un autore avanti negli anni e stanco⁸⁵, timoroso di non riuscire a portare a compimento il lavoro⁸⁶, e che vi si aggrappa come fosse l’unica, efficace motivazione interiore che lo sostiene ancora vita⁸⁷. Croce lo aiuta e lo allietta⁸⁸. La composizione del volume dà luogo a ripensamenti⁸⁹, ma il volume esce all’inizio del 1931. Nel frattempo la sua salute peggiora⁹⁰, tanto che da febbraio è la sorella Anna ad occuparsi della distribuzione del libro⁹¹; la corrispondenza di pugno di Giustino Fortunato con la Laterza si arresta il 16 gennaio del 1931, un anno e mezzo prima della sua scomparsa.

⁸¹ Fortunato scrive a Zanotti Bianco: “Gli amici, qui, e con a capo Croce, desiderosi di rappaciarci con Laterza, m’han costretto a cedere ... La edizione è difficilissima, e Laterza impareggiabile” (lettera del 13 gennaio 1930, in *Carteggio*, vol.IV, p.182)

⁸² Lettera a Benedetto Croce del 18 agosto 1930, *Carteggio*, vol.IV, p. 202.

⁸³ Lettera a Giovanni Ansaldo del 20 settembre 1930, *Carteggio*, vol.IV, p. 204.

⁸⁴ Il libro si intitolerà *Appunti di storia napoletana dell'Ottocento* e “contiene tre studi su documenti originali composti dal Fortunato al tempo della prima guerra mondiale: il primo, dal titolo *Temerarietà e morte di re Giocchino Murat*, documenta la tragica fine del re napoleonico; il secondo, dal titolo *Il 15 maggio del 1848 a Napoli*, chiarisce alcuni importanti episodi di quello storico evento; il terzo, dal titolo *Il primo Presidente del Ministero della reazione a Napoli nel 1849-51*, confuta i calunniosi giudizi sul suo omonimo prozio Giustino Fortunato, ministro e poi presidente del Consiglio dei ministri del Borbone ... Il libro ... si apre con una appassionata prefazione in data 14 agosto 1930 nella quale coraggiosamente sono confutate alcune delle peggiori diffamazioni tradizionali sulla storia napoletana dell’Ottocento” (pp.173-174).

⁸⁵ Lettere del 25 e del 27 ottobre 1930 (Busta 34 A-L, a.1930, cc.312-314 e cc. 315-320), del 20 e del 23 novembre 1930 (Busta 34 A-L, a.1930, cc.340-342 e cc. 345-346).

⁸⁶ Lettera del 28 ottobre 1930 (Busta 34 A-L, a.1930, cc.323-325).

⁸⁷ Lettera del 2 novembre 1930 (Busta 34 A-L, a.1930, cc.326-330).

⁸⁸ Lettere del 5 e del 16 febbraio, del 1° marzo e del 1° aprile 1931 (Busta 37 F-M, a.1931, cc.82-83, cc. 84-85, c. 86 e cc. 87-88).

⁸⁹ Lettera del 30 novembre 1930 vedi il libro e anche il *Carteggio* (Busta 34 A-L, a.1930, cc.349-352). Lettera del 14 gennaio 1931 ((Busta 37 F-M, a.1931, cc.74-80).

⁹⁰ Lettera del 16 gennaio 1931 (Busta 37 F-M, a.1931, c.81).

⁹¹ Lettere del 5 e del 20 ? Ci sono due schede con la stessa data novembre 1930 (Busta 34 A-L, a.1930, cc.331-339 e cc. 343-344).

Dopo quella data la casa editrice ha pubblicato una *Antologia dai suoi scritti* nel 1948, i quattro volumi del *Carteggio* (editi dal 1978 al 1981) e su di lui un libro nel 1984⁹².

3. Francesco Saverio Nitti

Uno stretto rapporto quasi filiale legava a Giustino Fortunato il secondo corrispondente di Laterza del quale ci occupiamo: Francesco Saverio Nitti (Melfi 19 luglio 1868 – Roma 20 febbraio 1953). Quando, nel 1901, inizia il suo scambio epistolare con Laterza, Nitti è professore a Napoli, direttore della rivista *La riforma sociale*⁹³, ed ha già pubblicato vari saggi, tra cui *Nord e Sud*, il libro della “svolta meridionalistica dei suoi interessi scientifici e ... politici”⁹⁴.

I suoi primi contatti con l’editore sono relativi alla traduzione del libro di B. King e T. Okey *Italy to-day*⁹⁵, che Nitti caldeggia e che Laterza effettuerà⁹⁶. Segnaliamo che allegata alla precedente lettera ve n’è un’altra con la quale Okey scrive a Nitti di aver acquistato una sua opera su Napoli, utile a lui e a King per “rivedere alcuni capitoli e farli più esatti tenendo conto dei fatti nuovi”⁹⁷; Okey aggiunge inoltre che per far pubblicare un articolo di Nitti sull’*Economic Journal* sarebbe stato necessario l’intervento di Achille Loria. Notiamo per inciso che ottenere l’interessamento di Loria per Nitti sarebbe stato estremamente semplice, poiché i due erano in rapporti molto stretti già dal 1891⁹⁸. E’ infatti noto che Loria, insieme a Fortunato, ebbe su Nitti l’influenza culturale e politica più forte⁹⁹. L’articolo di cui si tratta è *L’Italia all’alba del secolo XX*, conferenza che, insieme ad altre quattro, fu pubblicata in un volume nello stesso anno¹⁰⁰. Non sarà questa l’unica occasione nella quale Nitti, a differenza di Fortunato, collabora con Laterza nella selezione di opere straniere da tradurre; nel 1903,

⁹² Il volume, a cura dell’Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno, raccoglie contributi per i cinquant’anni dalla morte di Fortunato.

⁹³ Sulla storia della rivista si veda ... a cura di Augello etc etc

⁹⁴ Barbagallo p. 93.

⁹⁵ J. Nisbet & Co., London, 1901.

⁹⁶ *L’Italia d’oggi*, Bari, Laterza, 1902.

⁹⁷ Lettere del ... e del 30 dicembre 1901 (Busta 1 A-Z, aa.1901-1902, cc. 120-124 e c.127). Di quest’opera fu infatti pubblicata un’edizione ampliata nel 1909 (vedi se cita Nitti).

⁹⁸ Barbagallo p.29. Pare inoltre di capire che Nitti collaborava con l’*Economic Journal* già prima di Loria (p.30).

⁹⁹ Barbagallo p. 39.

¹⁰⁰ *L’Italia all’alba del secolo XX: discorsi ai giovani d’Italia*, Torino-Roma, 1901. Vedi Barbagallo, p. 103.

per esempio, suggerì di pubblicare *Industrial democracy* dei coniugi Webb¹⁰¹, ma senza successo¹⁰².

La corrispondenza del 1902 verte invece sul tema del Mezzogiorno. Nitti e Laterza, infatti, stipulano un contratto per la pubblicazione di una collana sull'Italia meridionale, della quale Nitti sarà curatore. Egli precisa che i volumi "dovranno contenere studi e ricerche sul Mezzogiorno continentale dal punto di vista storico, artistico, scientifico ed economico"¹⁰³. Discutono sull'opportunità di ricomprendere anche la Sicilia¹⁰⁴, ma poi la escludono, convinti che nuocerebbe all'omogeneità della collana¹⁰⁵. Nitti propone che quest'ultima si articoli in una serie scientifica, una storica, una artistica e letteraria, una economica¹⁰⁶. Tuttavia l'anno successivo egli confessa a Laterza di aver incontrato difficoltà nel trovare autori che collaborassero alla realizzazione del progetto¹⁰⁷ e alla fine di quello stesso anno la corrispondenza su questo argomento cessa del tutto¹⁰⁸.

Una serie di lettere del 1903 sono dedicate alla scelta dei libri scolastici da parte del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, di cui Nitti è membro¹⁰⁹; in particolare egli informa l'editore che non sono stati scelti libri di Laterza e se ne rammarica¹¹⁰. L'anno successivo le lettere di Nitti, che è ormai deputato, sono volte a perorare la pubblicazione di un volume di Carlo Cassola, considerato da Nitti "un giovane economista molto intelligente", che "ha fatto un buon libro con un argomento attuale"¹¹¹; si tratta de *I sindacati industriali (Cartelli. Pools. Trusts)*. Per Cassola è il suo "battesimo come autore"¹¹²; egli invierà il manoscritto¹¹³ che Laterza pubblicherà nel 1905.

¹⁰¹ S. and B. Webb, *Industrial democracy*, London : Longmans, Green and Co., 1902.

¹⁰² Lettera del 17 agosto 1903 (Busta 2 A-Z, aa.1903-04, cc. 208-209).

¹⁰³ Lettera senza data (Busta 1 A-Z, aa.1901-02, cc. 467-469).

¹⁰⁴ Lettera del 12 ottobre 1901 (Busta 1 A-Z, aa.1901-02, cc. 473-474).

¹⁰⁵ Lettera del 26 gennaio 1902 (Busta 1 A-Z, aa.1901-02, cc. 467-469).

¹⁰⁶ Lettera del [redacted] (Busta 1 A-Z, aa.1901-02, cc. 479-486).

¹⁰⁷ Lettera del 1 aprile 1903 (Busta 2, aa.1903-04, cc. 205-206).

¹⁰⁸ Lettera del 17 dicembre 1903 (Busta 2, aa.1903-04, cc. 219-220). Non so se la collana è stata mai fatta. Leggere l'introduzione alla collana "Edizione nazionale delle opere di F.S. Nitti" Laterza, 1958.

¹⁰⁹ Barbagallo p.109.

¹¹⁰ Lettere del 14 e del 30 ottobre 1903 (Busta 2, aa.1903-1904, cc. 210-211, cc. 212-213 e c.214).

¹¹¹ Lettere del 23 e del 30 maggio 1904 (Busta 2 A-Z, aa.1903-1904, cc. 480-487 e cc. 488-489).

¹¹² La frase è contenuta in una lettera di molti anni più tardi che Cassola invia a Laterza, con la richiesta di ricevere delle fotografie di Benedetto Croce (Lettere del 28 gennaio 1924, Busta 23 A-F, a.1924, cc. 244-245). Il nome di Cassola ricompare ancora una volta nel 1929, con la richiesta di due volumi di Treitschke (*La Francia dal*

Dopo nove anni, nel 1915, Nitti è reduce da un triennio al ministero di agricoltura, industria e commercio ed ha ripreso l'attività professionale di consulenza a gruppi finanziari privati, grandi banche e società elettriche¹¹⁴. La sua corrispondenza riprende accompagnando la proposta da parte del futuro presidente del consiglio Paolo Boselli di affidare a Laterza la pubblicazione delle opere di Cavour¹¹⁵, proposta che non avrà seguito, ma su cui torneremo in un successivo paragrafo. Nello stesso anno Nitti chiede a Laterza di pubblicare il suo saggio dal titolo *Il capitale straniero in Italia*¹¹⁶, confidando che possa destare "un certo interesse", malgrado il fatto che a suo avviso le condizioni di mercato non siano "in verità le più favorevoli"¹¹⁷. Il manoscritto viene inviato il 7 aprile del 1915¹¹⁸ e il volume viene pubblicato poco dopo¹¹⁹.

Lo scambio di lettere tra Nitti e Laterza che ha luogo nel 1916 è di particolare interesse. Esso verte sul volume *La guerra e la pace*, uscito nello stesso anno. Si tratta come è noto del famoso discorso pronunciato da Nitti a Muro Lucano il 25 ottobre 1916 che segna il suo rientro nella politica attiva dopo due anni e, soprattutto è il discorso nel quale egli dichiara l'abbandono della iniziale posizione neutralista¹²⁰. Dalla corrispondenza con Laterza veniamo a sapere che Nitti è ancora incerto sul luogo del comizio; contempla Milano, Torino o Muro Lucano, capoluogo del suo collegio: "temo parlando in Alta Italia - egli scrive - di avere l'aria di esibirmi per la successione, ciò che veramente non desidero". Il discorso doveva essere corredato da una serie di appendici con documenti diplomatici e politici poco noti per illustrare l'origine della guerra¹²¹. Nitti prevede che la pubblicazione del suo discorso susciterà un vespaio di polemiche e di discussioni soprattutto in riferimento a quelle appendici documentarie allegate. "Questo sarà - scrive Nitti - il libro più discusso sulla

primo impero al 1871 (1917) e *La politica* (1918), che Cassola ritiene opera storica fondamentale per i suoi studi (Lettera del 2 dicembre 1929, Busta 33 A-Z, a.1929, cc. 141-142).

¹¹³ Lettera del 2 agosto 1904 (Busta 2 A-Z, aa.1903-04, c. 303).

¹¹⁴ Barbagallo, p. 182.

¹¹⁵ Lettera del 15 febbraio 1915 (Busta 13 A-Z, a.1915, cc. 448-449).

¹¹⁶ Lettera del 29 marzo 1915 (Busta 13 A-Z, a.1915, cc. 450-451). Il saggio di Nitti era stato letto il 28 febbraio all'Accademia di scienze morali e politiche della Società Reale di Napoli ed già uscito nei suoi *Atti* ([cerca i dati](#)).

¹¹⁷ Lettera del 13 aprile 1915 (Busta 13 A-Z, a.1915, cc. 455-456).

¹¹⁸ Busta 13 A-Z, a.1915, cc. 452-453.

¹¹⁹ Lettera del 10 aprile 1915 (Busta 13 A-Z, a.1915, c. 454).

¹²⁰ Barbagallo pp. 218-219.

¹²¹ Lettera del 13 settembre 1916 (Busta 14 A-Z, a.1916, cc. 346-349).

guerra tanto in Italia quanto fuori d'Italia"¹²². Laterza gli propone evidentemente di tenere il discorso a Bari, ma egli rifiuta "perché avrei l'aria di fare un contraltare a Salandra, ciò che ora non desidero"¹²³; sceglie Muro Lucano¹²⁴ e poi, in data successiva, ne pronuncia una replica lievemente modificata a Napoli¹²⁵. Dopo quelle date i dibattiti e i commenti seguiti al discorso inducono Nitti a sollecitare la pubblicazione del testo¹²⁶ e ad accelerare la distribuzione delle copie omaggio¹²⁷.

Gli ultimi contatti sono del 1919, probabilmente in occasione della pubblicazione da parte di Laterza del discorso di Nitti pronunciato all'inaugurazione della esposizione di guerra tenuta a Bari¹²⁸. Da quasi due mesi presidente del consiglio dei ministri¹²⁹, egli ringrazia amichevolmente Laterza per il sostegno politico riservatogli ed aggiunge che "occorre soprattutto aver fede nelle grandi virtù del nostro popolo"¹³⁰.

L'imponente opera completa di Nitti è stata pubblicata da Laterza dal 1958 al 1980 in un'apposita collana¹³¹. Nel 1987 l'editore ha pubblicato un'antologia dei suoi scritti¹³² in una collana dal titolo "Collezione di studi meridionali"¹³³ che ricorda da vicino quella progettata da Nitti e Laterza nel 1902.

4. Maffeo Pantaleoni

E veniamo adesso ad un'altra grande figura del panorama italiano: Maffeo Pantaleoni (Frascati 2 luglio 1857 – Roma 29 ottobre 1924). Per inquadrare la sua situazione negli anni di collaborazione con Laterza, ci rimettiamo alle parole di Augello e Michelini:

¹²² Lettera del 30 settembre 1916 (Busta 14 A-Z, a.1916, cc. 353-356).

¹²³ Lettera del 20 settembre 1916 (Busta 14 A-Z, a.1916, cc. 350-351).

¹²⁴ Lettera del 22 ottobre 1916 (Busta 14 A-Z, a.1916, cc. 367-368).

¹²⁵ Lettera del 30 ottobre 1916 (Busta 14 A-Z, a.1916, cc. 369-370).

¹²⁶ Lettera del 5 novembre 1916 (Busta 14 A-Z, a.1916, cc. 371-372).

¹²⁷ Lettere del 6, del 9, del 13, del 14 e del 16 novembre 1916 (Busta 14 A-Z, a.1916, cc. 373-376, cc. 377-378, c. 379, c. 380, c. 381, c. 382).

¹²⁸ F.S. Nitti e A. Battaglini, *Inaugurazione della esposizione di guerra in Bari 1919. Discorsi*, Bari, Laterza, 1919.

¹²⁹ Barbagallo, p. 312.

¹³⁰ Lettera dell'11 agosto 1919 (Busta 17 G-Z, a.1919, c. 180).

¹³¹ Si tratta dell'Edizione nazionale delle opere di Francesco Saverio Nitti.

¹³² *Il Mezzogiorno in una democrazia industriale Antologia degli scritti meridionalistici*, a cura di F. Barbagallo, Bari, Laterza, 1987.

¹³³ Fondata nel 1925 da Umberto Zanotti-Bianco, essa fu "risuscitata" nel 1948 dall'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno in occasione della pubblicazione del già citato volume su *Giustino Fortunato*.

Dopo la rotta di Caporetto e la rivoluzione sovietica, nel 1917 Pantaleoni crea il Fascio di difesa nazionale ed è in prima linea nel denunciare il ‘pericolo bolscevico’. I toni della pubblicistica pantaleoniana sono di inusitata violenza e alla violenza inneggiano senza mezzi termini. Nello stesso anno inizia la collaborazione con la crociana Laterza, attivissima nel pubblicare una saggistica liberisticamente antisocialista¹³⁴.

Proprio nel 1917 inizia infatti la sua corrispondenza con Laterza¹³⁵ che durerà fino alla morte; essa si apre subito con incisivi commenti sui recenti eventi internazionali: mentre invia le bozze corrette per la raccolta *Note in margine della guerra*¹³⁶, Pantaleoni chiede che vi sia incluso anche un articolo¹³⁷ contenente “una critica a fondo delle idee che tanti di noi nutrono nei riguardi della rivoluzione russa” ed aggiunge: “Essendo alquanto sarcastico, provoca repliche. Ed è ciò che ci vuole”¹³⁸. L’invio degli articoli per questo e per altre due raccolte di scritti di Pantaleoni che Laterza pubblicherà nel 1917 e nel 1918¹³⁹ sono oggetto di altre lettere all’editore¹⁴⁰. Egli esprime la volontà forte di dedicare il suo secondo volume all’amico Vilfredo Pareto “di cui la genialità e la cultura avvincono”¹⁴¹. Non sarà l’unica volta in cui tale legame di amicizia viene citato: per esempio, Pantaleoni informa Laterza che il 27 agosto 1919 si sarebbe recato a Parigi e che da lì avrebbe poi raggiunto l’amico Vilfredo Pareto¹⁴².

Nell’aprile del 1918 veniamo anche a sapere che Pantaleoni ha curato un fascicolo della rivista *La vita italiana* a causa di una temporanea malattia di Giovanni Preziosi¹⁴³. E’ infatti dal 1915 che Pantaleoni dirige quella rivista insieme a Preziosi e, grazie alla sua presenza, vi si pubblicano articoli di argomento economico¹⁴⁴.

¹³⁴ M. Augello e L. Michellini, Maffeo Pantaleoni (1857-1924). Biografia scientifica, storiografia e bibliografia, *Il pensiero economico italiano*, V, 1977, n.1, pp.139-140.

¹³⁵ Non vi è traccia nel carteggio della ristampa effettuata da Laterza nel 1915 della traduzione italiana dei *Principi* di Menger, di cui Pantaleoni ha scritto la prefazione, pubblicati originariamente nel 1907 a Imola da Galeati, né del volume *Le tre internazionali*, pubblicato da Laterza nel 1917.

¹³⁶ Bari, Laterza, 1917.

¹³⁷ “Ideologia e sacro egoismo studiati in occasione della rivoluzione russa” in *La vita italiana*, 15 giugno 1917, pp. 501-515, rist. in. *Tra le incognite, problemi suggeriti dalla guerra*, Bari, Laterza, 1917, pp.265-283.

¹³⁸ Lettera del 17 luglio 1917 (Busta 15 A-Z, aa.1917-1918, c. 280).

¹³⁹ *Tra le incognite: problemi suggeriti dalla guerra* (1917) e *Politica. Criteri ed eventi* (1918).

¹⁴⁰ Lettera del 4 aprile 1918 (Busta 15 A-Z, aa.1917-1918, c. 565).

¹⁴¹ Lettera dell’11 giugno 1918 (Busta 15 A-Z, aa.1917-1918, c. 567). Vedi il libro, ma anche la corrispondenza con Pareto.

¹⁴² Lettera del 20 agosto 1919 (Busta 17 G-Z, a.1919, cc. 235-236). Verifica e vedi dove stava Pareto.

¹⁴³ Lettera del 4 aprile 1918 (stessa data della c. 565?) (Busta 15 A-Z, aa.1917-1918, c. 566). Vedi biografie.

¹⁴⁴ Augello e Michellini, *op. cit.*, p. 138.

Sempre a proposito degli stessi tre volumi Pantaleoni si augura che la censura di Bari “lasci tutto passare” ed apponga il proprio bollo sui libri limitandosi ad una lettura superficiale¹⁴⁵. Dopo aver espresso compiacimento per il suo “trattatello di economia” tradotto in spagnolo¹⁴⁶, torna sul tema, sperando che la censura barese non intervenga su articoli in passato soppressi da quella romana; in tal caso informa che avrebbe fatto intervenire l’onorevole Sonnino¹⁴⁷. Conclude precisando come “nessun libro produce l’effetto esplosivo ed immediato di un articolo di rivista e di giornale”¹⁴⁸. Ma la soddisfazione è grande quando la censura di Bari appone il bollo: “la censura di Roma ed il ministero dell’interno - egli scrive - saranno furibondi quando vedranno che il volume censurato a Roma è passato a Bari”. Il riferimento è in particolare all’articolo intitolato “Nel fronte interno”¹⁴⁹ e ad un secondo articolo su Caporetto¹⁵⁰, soppresso per intero a Roma¹⁵¹.

A questo punto negli scambi epistolari entra un altro grande economista legato a Pantaleoni da amicizia di lunga data: Enrico Barone. Pantaleoni propone all’editore la pubblicazione di un libro del suo amico intitolato *La storia militare della nostra guerra fino a Caporetto*, di cui egli stesso avrebbe curato la prefazione¹⁵². Barone si farà vivo attraverso il suo segretario per rendere conto dello stato del manoscritto¹⁵³; nell’aprile del 1919 comunica all’editore che il lavoro è pronto da circa un mese e che si conclude con gli eventi di Caporetto. Tuttavia - aggiunge Barone - “ragion di manifesta opportunità, dopo le recenti polemiche, consigliano di rimandare la pubblicazione di un po’. E tali ragioni - evidenti, senza che io debba spiegarle - si riassumono in queste: 1. Non conviene la pubblicazione prima che la pace sia firmata; 2. Non conviene la pubblicazione prima che la commissione d’inchiesta

¹⁴⁵ Lettera del 4 giugno 1918 (Busta 15 A-Z, aa.1917-1918, c. 570). **Che cosa aveva da temere?**

¹⁴⁶ Si riferisce ovviamente ai suoi *Principi di economia pura* (Firenze, Barbera, 1889), tradotti come *Principios de Economía Política Pura*, Buenos Aires - Madrid, Preado Poez, 1918.

¹⁴⁷ **Che ruolo aveva?** Pantaleoni era assiduo collaboratore del sonnino *Giornale d’Italia* e commemorerà Sonnino da quelle pagine nel 1922 (Augello e Michelini, *op. cit.*, p.138).

¹⁴⁸ Lettera del 17 giugno 1918 (Busta 15 A-Z, aa.1917-1918, cc. 571-572).

¹⁴⁹ In *La vita italiana*, a.5, vol.10, 1917, ott., pp.289-306; rist. in *Politica. Criteri ed eventi*, Bari, Laterza, 1918, pp.27-50.

¹⁵⁰ **Vedi.**

¹⁵¹ Lettera del 31 luglio 1918 (Busta 15 A-Z, aa.1917-1918, cc. 281-282).

¹⁵² Lettera del 17 novembre 1918 (Busta 15 A-Z, aa.1917-1918, cc. 573-574). Il libro sarà pubblicato nel 1919. **Vedi se è vero.**

¹⁵³ Lettera del 27 marzo 1919 (Busta 16 A-F, a.1919, c. 30).

abbia reso note le sue conclusioni”¹⁵⁴. Barone esplicita inoltre a Laterza di voler conservare la possibilità di apportare “ritocchi storici o polemici che potrebbero essere addirittura sostanziali pel capitolo Caporetto”¹⁵⁵.

Poco dopo, nel 1919, Pantaleoni informa Laterza di aver pronta la quarta raccolta di suoi articoli, tutti già pubblicati sulla rivista *La vita italiana*, ad eccezione della “Teoria dei prezzi politici”, pubblicato nel 1911 sul *Giornale degli economisti*¹⁵⁶. Il nuovo volume di Pantaleoni si chiamerà *La fine provvisoria di un’epopea* e avrà come articolo conclusivo “La fogna che ribolle”, in procinto di essere pubblicato su *La vita italiana*¹⁵⁷. Barone torna nella corrispondenza con Laterza come possibile autore di un’appendice a questo suo volume che, secondo Pantaleoni, avrebbe potuto essere incentrata sulla relazione della commissione d’inchiesta¹⁵⁸. In questa stessa lettera Pantaleoni prevede che Barone sarebbe diventato presto ministro della guerra e consiglia Laterza di “venire ad accordi con lui prima di questo evento, perché dopo forse non potrebbe scrivere per ragioni politiche”¹⁵⁹. Intanto il manoscritto di Barone viene inviato all’editore (?)¹⁶⁰, l’autore si accorda sul compenso¹⁶¹ e corregge le bozze¹⁶². Pantaleoni è certo che il volume di Barone sulla storia della guerra andrebbe “a ruba” in Germania come in Italia; “Le elezioni andranno male – annuncia – come spero, per quella canagliola di Nitti (?)”. Barone non diventerà più ministro e dovrebbe fare allora il secondo volume *Da Caporetto a Vittorio Veneto*¹⁶³. In effetti le vendite del volume di Barone sono discrete e l’autore ne è soddisfatto¹⁶⁴.

Poco prima Pantaleoni aveva annunciato¹⁶⁵ la sua intenzione di pubblicare un trattato di economia in due volumi, e si accorda sulle modalità e sui tempi di consegna¹⁶⁶,

¹⁵⁴ Si tratta della Commissione d’Inchiesta governativa, istituita dopo la disfatta di Caporetto.

¹⁵⁵ Lettera del 15 aprile 1919 (Busta 16 A-F, a.1919, c. 32-34).

¹⁵⁶ Lettera del 25 giugno 1919 (Busta 17 G-Z, a.1919, c. 230). In effetti Pantaleoni invierà il materiale il 10 luglio 1919 (Busta 17 G-Z, a.1919, cc.231-232). **Verifica titolo.**

¹⁵⁷ Lettera del 14 luglio 1919 (Busta 15 G-Z, a.1919, cc. 233-234). **Pare di no.**

¹⁵⁸ **Verifica.**

¹⁵⁹ Lettera del 20 agosto 1919 (Busta 17 G-Z, a.1919, cc. 235-236).

¹⁶⁰ Lettera del 25 agosto 1919 (Busta 16 A-F, a.1919, c. 35).

¹⁶¹ Lettera del 26 agosto 1919 (Busta 16 A-F, a.1919, c. 36).

¹⁶² Lettera del 30 settembre 1919 (Busta 16 A-F, a.1919, c. 37).

¹⁶³ Lettera del 22 ottobre 1919 (Busta 17 G-Z, a.1919, c. 240).

¹⁶⁴ Lettera di Barone del 4 luglio 1920 (Busta 18 A-Z, a.1920, c. 110).

¹⁶⁵ Lettera del 20 agosto 1919 (Busta 17 G-Z, a.1919, cc. 235-236).

¹⁶⁶ Lettera del 22 agosto 1919 (Busta 17 G-Z, a.1919, c. 237). **Quale trattato?**

specificando che si tratta di un lavoro già abbozzato destinato agli studenti¹⁶⁷. Nel 1920 informa Laterza che intende scrivere la prefazione per due opere di Massimo Rocca, noto sotto il nome di Libero Tancredi; le opere in questione sono: *Tra gli irredenti di domani* e *Politica italiana durante la guerra*¹⁶⁸. Pantaleoni, che aveva partecipato all'impresa dannunziana come ministro del tesoro¹⁶⁹, scrive da Fiume all'editore che non è più possibile trovare "nemmeno sulla banchetta degli antiquari i due volumi di Saggi di economia politica pubblicati nel 1900 e nel 1904"¹⁷⁰.

Si è molto scritto sulla stima che Pantaleoni nutriva per Francesco Ferrara, ed eccone qui un'ulteriore prova. Nel gennaio del 1920 egli spiega a Laterza di avere "cercato, ostinatamente cercato" le lezioni pronunciate a Torino da Ferrara ed alla fine di averne trovato una copia litografata che risalirebbe all'anno accademico 1856-1857. Informa inoltre di possedere una copia delle lezioni tenute da Ferrara a Venezia, "quando era vecchissimo". Si tratta di un manoscritto di Angelo Bertolini, all'epoca studente di Ferrara. A questo punto Pantaleoni domanda a Laterza se è interessato a pubblicare le lezioni di Torino, dal momento che Ferrara a suo avviso è "il solo grande economista che l'Italia abbia prodotto fino a Pareto". Egli si propone infine di curarne la prefazione e di aggiungere qualche breve commento a piè di pagina¹⁷¹. Il progetto è probabilmente ancora in piedi nel maggio di quell'anno, perché Pantaleoni avvisa l'editore di aver consegnato a Bertolini altro materiale sulle lezioni di Ferrara¹⁷², ma Laterza non pubblicherà il volume¹⁷³.

Questa stessa lettera però, ci parla anche esplicitamente della sua precoce adesione al fascismo: "Non avete il temperamento del fascista! - scrive a Laterza - Siete un borghese pecora! ... Gli economisti sono sempre stati fascisti, anche prima che i fascisti ci fossero!" Ma non solo di politica si tratta qui, c'è anche l'annuncio di una raccolta di temi, problemi ed

¹⁶⁷ Lettera del 22 (data sbagliata, è come la precedente) agosto 1919 (Busta 17 G-Z, a.1919, cc. 238-239). Qual è?

¹⁶⁸ Lettera senza data del 1920 (Busta 18 A-Z, a.1920, cc. 636-637) verifica In ICCU non esistono.

¹⁶⁹ Augello e Michelini, *op. cit.*, p.140.

¹⁷⁰ Lettera del 16 febbraio 1920 (Busta 18 A-Z, a.1919, cc. 638-639) quali sono?

¹⁷¹ Lettera del 20 gennaio 1921 (Busta 20 G-Z, a.1921, cc. 187-188). Il progetto non sembra essere stato accettato dall'editore. guarda Faucci

¹⁷² Lettera dell'11 maggio 1921 (Busta 20 G-Z, a.1921, cc. 193-194).

¹⁷³ L'hanno pubblicato altri?

esercitazioni di economia che egli sta scrivendo¹⁷⁴, un lavoro che definisce “novità assoluta per l’Italia, migliore dei corrispettivi inglesi. Né i tedeschi, né i francesi hanno nulla di simile. Come libro scolastico andrà a ruba!”¹⁷⁵; tuttavia, come si vedrà, il lavoro si rivela lungo e impegnativo¹⁷⁶. “Questo genere di libri – specifica nell’agosto del 1922 inviando il manoscritto – genere pratico ... non ha valore per il profondo scienziato, ma per il povero diavolo che deve insegnare e non ha grandi biblioteche e del povero diavolo che deve e vuole studiare”. E aggiunge: “Volevo fare il libro nel 1895, quando insegnavo a Napoli”¹⁷⁷. Dopo qualche ulteriore difficoltà nella correzione¹⁷⁸, si accorda sulla pubblicità¹⁷⁹ e sui compensi per sé e per il suo collaboratore Romolo Broglio d’Ajano¹⁸⁰.

Nel 1921 c’è un altro progetto in cantiere, un nuovo volume che Pantaleoni vuole intitolare *Danni dell’utopia socialista*, comprensivo dei seguenti articoli: Una causa della crisi italiana¹⁸¹, Socialismo e commercio estero¹⁸², Il controllo operaio delle industrie¹⁸³, Memoria¹⁸⁴, Il manicomio monetario¹⁸⁵, Economia politica dell’onorevole Maggolino Ferraris. Il libro si intitolerà *Bolscevismo italiano*¹⁸⁶ a conferma del fatto che la sua polemica contro il bolscevismo è diventata ormai “ossessiva”¹⁸⁷. Si tratta di un libro che, a suo avviso, risulterà “interessante in Italia e all’estero, dove non potrà essere ignorato, perché i medesimi malanni si sono prodotti nelle cooperative francesi”¹⁸⁸; nel febbraio del 1922, inviando il manoscritto, consiglia l’editore di approfittare del momento di lotta attiva **tra (?)** le cooperative per

¹⁷⁴ M. Pantaleoni e R. Broglio d’Ajano, *Temi, tesi, problemi e quesiti di economia politica, teorica e applicata*, Bari, Laterza, 1923.

¹⁷⁵ Lettera dell’11 maggio 1921 (Busta 20 G-Z, a.1921, cc. 193-194).

¹⁷⁶ Lettera del 29 gennaio **(? Sbagliato)** 1921 (Busta 20 G-Z, a.1921, cc. 191-192).

¹⁷⁷ Lettera del 28 agosto 1922 (Busta 21 A-Z, a.1922, cc. 513-516).

¹⁷⁸ Lettera del 17 gennaio 1923 (Busta 22 A-Z, a.1923, cc. 592-593).

¹⁷⁹ Lettera del 20 gennaio 1923 (Busta 22 A-Z, a.1923, cc. 594-595).

¹⁸⁰ Lettere del 23 aprile 1923 (Busta 22 A-Z, a.1923, c. 596).

¹⁸¹ In *Politica*, a.2, 1920, n.13, mag., pp.25-38, rist. in *Bolscevismo italiano*, Bari, Laterza, 1922, pp. 25-48.

¹⁸² In *Politica*, a.2, 1920, n.11-12, apr., pp.139-152, rist. in *Bolscevismo italiano*, Bari, Laterza, 1922, pp. 1-23.

¹⁸³ In *Politica*, a.3, 1921, n.21, mar., pp.257-276, rist. in *Bolscevismo italiano*, Bari, Laterza, 1922, pp. 101-132.

¹⁸⁴ *Memorandum prepared for the International Conference at Brussels*, rist. in *Bolscevismo italiano*, Bari, Laterza, pp. 49-67.

¹⁸⁵ In *Politica*, a.2, 1920, n.15, lug., pp.280-290, rist. in *Bolscevismo italiano*, Bari, Laterza, 1922, pp. 69-86.

¹⁸⁶ Lettera del 19 luglio 1921 (Busta 20 G-Z, a.1921, cc. 195-196).

¹⁸⁷ Augello e Michellini, *op. cit.*, p.140 scrivono: “bolscevichi sono i presidenti del consiglio Nitti, Giolitti, Bissolati, bolscevica è l’imposta progressiva, bolscevica è una politica estera democratica, bolscevico è l’accusare il generale Cadorna della rotta di Caporetto, bolscevico è il municipalismo riformistico, bolscevico è insomma tutto ciò che non è nazionalista prima e fascista in seguito”.

¹⁸⁸ Lettera dell’8 dicembre 1921 (Busta 20 G-Z, a.1921, cc. 197-198).

lanciare il libro¹⁸⁹. E insiste: “Le do un anno, un anno solo di tempo perché lei possa vedere se avevo ragione o torto nell’attaccare le correnti socialiste e nel campo delle loro teorie economiche e nel campo delle loro manifestazioni ... di economia politica e nel campo delle loro sperimentazioni sociali. Non ho ancora avuto tempo di esporre le errate basi filosofiche e la povertà di pensiero, il che però [farò] tra poco in un corso ... ai nazionalisti di Roma”¹⁹⁰. Pantaleoni informa l’editore di voler porre a prefazione del volume un suo articolo¹⁹¹ e lo sollecita a pubblicarlo al più presto¹⁹², cosa che avverrà in quello stesso anno. Il libro sarà recensito anche dalla *Revue d’économie politique* con favore; Pantaleoni commenterà soltanto: “i libri mettono del tempo a penetrare nel pubblico!”¹⁹³

Dopo la pubblicazione di *Temi, tesi, problemi e quesiti* di cui si è già detto, la corrispondenza continua nel 1924 a proposito della pubblicazione degli *Erotemi di economia*, raccolta di saggi scritti da Pantaleoni molti anni prima e dunque soggetti ai naturali ripensamenti¹⁹⁴. Il materiale è pronto¹⁹⁵, ma la correzione delle bozze si arresta per la morte dell’amico Broglio d’Ajano, evidentemente incaricato di svolgere questo lavoro¹⁹⁶; si prepara l’indice dei nomi e delle materie¹⁹⁷; si decide a quali giornali, italiani e stranieri, inviare le copie omaggio per le recensioni¹⁹⁸: Pantaleoni aggiunge all’elenco Ugo Broggi dell’Università de La Plata in Argentina, spiegando a Laterza che si tratta di “un antico laureato della Scuola degli Ingegneri di Roma”¹⁹⁹. A Pantaleoni sembra che questo sia un momento favorevole per diffondere in Argentina la cultura italiana, per cui consiglia di mandarne copia anche al professor Luis Roque Gondra dell’Università di Buenos Aires²⁰⁰. Nel frattempo si preparano

¹⁸⁹ Lettera del 16 febbraio 1922 (Busta 21 A-Z, a.1922, cc. 509-510).

¹⁹⁰ Lettera del 4 marzo 1922 (Busta 21 A-Z, a.1922, cc. 511-512).

¹⁹¹ Lettera del 27 dicembre 1922 (Busta 21 A-Z, a.1922, c. 520).

¹⁹² Lettera del 5 gennaio 1922 (Busta 21 A-Z, a.1922, cc. 507-508).

¹⁹³ Lettera del 19 ottobre 1924 (Busta 24 G-Z, a.1924, cc. 332-333).

¹⁹⁴ Lettera dell’8 marzo 1924 (Busta 24 G-Z, a.1924, cc. 314-315).

¹⁹⁵ Lettere del 2 aprile [?], del 28 luglio, dell’11 agosto e dell’11 ottobre 1924 (Busta 24 G-Z, a.1924, c. 316, cc. 322-323, c. 324, cc.330-331).

¹⁹⁶ Lettere del 10 e del 23 maggio 1924 (Busta 24 G-Z, a.1924, cc. 317-318 e cc. 319-320).

¹⁹⁷ Lettera dell’11 luglio 1924 (Busta 24 G-Z, a.1924, c. 321).

¹⁹⁸ Lettera del 5 ottobre 1924 (Busta 24 G-Z, a.1924, c. 325-326).

¹⁹⁹ M. Fernández López, Ugo Broggi: a precursor in mathematical economics, *The European Journal of the History of Economic Thought*, Vol. 10, n. 2, 2003, pp. 303-328.

²⁰⁰ Lettera senza data del 1924 (Busta 24 G-Z, a.1924, cc. 327-328).

sei saggi per un nuovo volume di *Erotemi*²⁰¹; ma improvvisamente tutto si interrompe: Pantaleoni muore dopo dieci giorni dall'ultima lettera a Laterza, il 29 ottobre 1924. Ecco che cosa scrive Sraffa:

Death overtook him while he was preparing the publication in final form of his economic works, which were intended to form four volumes – two dealing with theoretical subjects, one historical, and one financial and statistical. Only the first volume has been published ... but it is to be hoped that his work was sufficiently advanced to permit of complete publication²⁰².

Toccherà a Umberto Ricci andare in casa di Pantaleoni e occuparsi dell'incompiuta opera di raccolta dei materiali. Egli vi si reca con Giovanni²⁰³ Preziosi e con l'avvocato di Napoli Walter Bellacasa; scrive a Laterza di volersi occupare anche della pubblicazione di nuovi volumi in memoria del "compianto mio maestro"²⁰⁴. Qualche giorno dopo Ricci informa Laterza di aver appreso dalla figlia di Pantaleoni, la contessa Marcella Tommasini, che il padre aveva lasciato l'elenco degli scritti da includere in ciascun volume. Egli aggiunge che la correzione delle bozze è stata affidata a Walter Bellacasa; per questo scrive di inviare le bozze da correggere alla contessa Tommasini, perché le dia all'avvocato Bellacasa²⁰⁵.

Nel 1925 usciranno gli *Erotemi* in due volumi (nello stesso anno Laterza ristamperà anche l'edizione italiana dei *Principi* di Menger con prefazione di Pantaleoni)²⁰⁶. Più tardi Ricci scrive all'editore a proposito di un volume di lezioni di Pantaleoni, le cui bozze vengono corrette da lui, che ne prepara anche l'indice analitico²⁰⁷. In una successiva lettera egli riporta il seguente testo che vorrebbe inviare a qualche editore inglese interessato alla pubblicazione delle lezioni di Pantaleoni: "He is a supporter of economic freedom, and in this book there are

²⁰¹ Lettera dell'11 luglio 1924 (Busta 24 G-Z, a.1924, c. 321).

²⁰² P. Sraffa, Obituary. Maffeo Pantaleoni, *The Economic Journal*, vol.34, n.136, dic. 1924, p.652.

²⁰³ **Non Giacomo**

²⁰⁴ Lettera del 5 novembre 1924 (Busta 24 G-Z, a.1924, c. 477).

²⁰⁵ Lettera del 24 novembre 1924 (Busta 24 G-Z, a.1924, cc. 478-479). **E' confuso, vorrei vedere la lettera.**

²⁰⁶ **Così sembra dalla biblio. Già stampati nel 1915?**

²⁰⁷ Lettera del 3 febbraio 1926 (Busta 28 G-Z, a.1926, cc. 189-190).

the events of the economic life of our times, he succeeds in criticism very brilliantly, protectionism, syndacalism, and last but not least bolshevism”²⁰⁸.

Nel 1929 la Società editrice del Mezzogiorno inviterà Giuseppe Laterza²⁰⁹ a non sospendere la pubblicazione di scritti scelti di Pantaleoni, ricordando quanto egli avesse fatto per la casa editrice²¹⁰, ma senza successo.

5. Luigi Einaudi

La corrispondenza di Luigi Einaudi (Carrù 24 marzo 1874 – Roma 30 ottobre 1961) con Laterza copre un periodo di più di trent’anni. Ha inizio nel 1915, quando Einaudi ha già scritto una grande quantità di saggi, è docente di scienza delle finanze a Torino, oltre che assiduo collaboratore del *Corriere* di Alberini. L’occasione della prima lettera all’editore è data dalle opere di Cavour, che Einaudi consiglia di pubblicare²¹¹, come del resto – l’abbiamo visto – un mese più tardi faranno senza successo Boselli e Nitti²¹². Quest’ultimo, che come sappiamo dirigeva *La riforma sociale*, nel 1907 aveva fatto entrare nel comitato direttivo di quella rivista il già attivo collaboratore Einaudi, il quale poco dopo ne avrebbe assunto la guida²¹³. Quando, nel 1916, Laterza lo invita a collaborare alla collana “Biblioteca di cultura moderna”, Einaudi rifiuta, ma lancia un’idea:

Noi – egli scrive – ossia un gruppo di quattro persone²¹⁴, pubblichiamo a nostro rischio e pericolo la rivista *La riforma sociale* senza avere alcun editore, perché la STEN²¹⁵ funge semplicemente da tipografia. Malgrado non si abbia alcuna organizzazione editoriale e malgrado che nessuno di noi si occupi in maniera particolare dello smercio della rivista ... non è passiva²¹⁶.

E propone così a Laterza di diventarne l’editore, ciò che non avverrà.

²⁰⁸ Lettera del 23 febbraio 1926 (Busta 28 G-Z, a.1926, cc. 191-192). Vorrei vedere la lettera. Ci sono errori nell’inglese.

²⁰⁹ Verifica se è Giuseppe.

²¹⁰ Lettera del 27 marzo 1929 (Busta 33 A-Z, a.1929, c. 512).

²¹¹ Lettera del 12 gennaio 1915 (Busta 13 A-Z, a.1915, c. 191).

²¹² Lettera del 15 febbraio 1915 (Busta 13 A-Z, a.1915, cc. 448-449).

²¹³ Faucci p.80.

²¹⁴ Oltre a Einaudi, Alberto Geisser, Pasquale Jannaccone e Giuseppe Prato (Faucci p.80).

²¹⁵ Società tipografica editrice nazionale.

²¹⁶ Lettera del 9 dicembre 1916 (Busta 14 A-Z, a.1916, c. 195).

Passano ancora quasi tre anni, la guerra è finita ed Einaudi è diventato senatore²¹⁷; evidentemente consultato da Laterza, gli propone due traduttori²¹⁸: uno è il giovane Attilio Garino Canina²¹⁹ per il volume di W.T. Smart *Il testamento spirituale di un economista*²²⁰ il quale, a suo parere, “ha titoli per conoscere bene la materia e la conosce di fatto”²²¹; l’altro è Giuseppe Rocca per il libro di H. Withers *The meaning of money*²²². Garino Canina, allora libero docente di economia politica a Torino, chiederà a Laterza di scrivere anche una breve introduzione al libro di Smart, per poter presentarne al lettore italiano la figura ed il pensiero²²³. L’editore accetterà di affidare a Garino Canina la prefazione²²⁴, ed acconsentirà anche l’anno successivo a farla pubblicare su *La nuova antologia*²²⁵. Più tardi Garino Canina proporrà invano a Laterza la pubblicazione di un volume di suoi scritti²²⁶.

Ma torniamo alla lettera di Einaudi del 1919, nella quale compare un riferimento al suo “noto volumetto”, il cui manoscritto – composto da 13 lettere²²⁷ – sta per essere inviato²²⁸; il libro si intitola *Lettere politiche*²²⁹ e uscirà dopo la consueta correzione e spedizione delle bozze²³⁰. Si tratta della raccolta di articoli scritti fra il gennaio 1818 e il giugno 1920 “in forma di lettere aperte a Luigi Alberini, e firmate con lo pseudonimo di Junius ... esse sono tra le più ispirate dell’Einaudi politico”²³¹. Nello stesso anno Laterza pubblicherà anche un altro suo

²¹⁷ Faucci p. 185.

²¹⁸ Lettere del 25 agosto e del 9 settembre 1919 (Busta 16 A-F, a.1919, cc. 290-291 e c. 192).

²¹⁹ Di Attilio Garino Canina (1881-1964) **si veda** a questo proposito “La figura e l’opera di Luigi Einaudi”, *Rivista di politica economica*, 1962, pp. 891-913.

²²⁰ Inizialmente intitolato *Pensieri ulteriori di un economista*, il libro fu pubblicato in italiano da Laterza nel 1921.

²²¹ La traduzione del libro era probabilmente stata consigliata dallo stesso Einaudi. Ciò si evince dalla biografia di Faucci il quale commenta il breve profilo di Smart che Einaudi scrisse nel 1917.

²²² Il libro non venne poi tradotto in italiano. Hartley Withers era tra l’altro direttore dell’*Economist*, al quale Einaudi collaborava saltuariamente fino dagli anni Dieci (Fauci p.262).

²²³ Lettere del 18 e del 21 agosto 1919 (Busta 17 G-Z, a.1919, cc. 2-3 e c. 76).

²²⁴ Lettere del 6 ottobre, del 28 novembre e del 7 dicembre 1920 (Busta 18 A-Z, a.1920, cc. 480-484).

²²⁵ Lettera del 4 gennaio 1921 (Busta 20 G-Z, a.1921, cc. 4-5). **Verifica.**

²²⁶ Lettere del 25 maggio e del 17 giugno 1932 (Busta 40 D-L, a.1932, cc. 287-288 e c. 289).

²²⁷ **verifica**

²²⁸ Lettera del 25 agosto 1919 (Busta 16 A-F, a.1919, cc. 290-291).

²²⁹ Lettera del 9 settembre 1919 (Busta 16 A-F, a.1919, c. 192).

²³⁰ Lettere del 21 e del 26 novembre, del 14 e del 31 dicembre 1919 (Busta 16 A-F, a.1919, cc. 294-298). **Queste mancano.** Lettera senza data del 1920 (Busta 18 A-Z, a.1920, c. 423). **Prima c’è un telegramma di auguri ma non si capisce per che cosa (c. 422).**

²³¹ Faucci p. 171.

libro con un titolo che farà storia: *Prediche*; si tratta di una raccolta di scritti sull'economia di guerra (1915-1920)²³².

L'anno successivo Einaudi informa Laterza di avere del materiale per un nuovo volume sui problemi del lavoro (che non vedrà la luce) e gli parla inoltre di un "bellissimo libro" di J.S. Nicholson *The revival of Marxism*, che contiene una critica al marxismo-leninismo. Segnala anche il nuovo lavoro di Withers *The case for capitalism*, che definisce "assai bello"²³³; il libro sarà pubblicato da Laterza nel 1922 col titolo *In difesa del capitalismo*²³⁴. In un'altra lettera del 1920 si parla di una seconda edizione delle *Prediche*: eventuali modifiche all'inventario potrebbero implicare modifiche anche nella denuncia che a suo tempo Einaudi aveva avanzato contro l'imposta patrimoniale²³⁵. Due anni più tardi Einaudi propone alla casa editrice la pubblicazione di un volume sulla storia economica della prima guerra mondiale in Italia²³⁶; si tratta del libro *La guerra e il sistema tributario italiano* che Laterza pubblicherà nel 1927, frutto dell'esperienza di Einaudi come presidente del comitato nazionale per la ricerca sulla storia economica della guerra, progetto varato dalla Fondazione Carnegie per la pace internazionale²³⁷.

Gli anni Trenta sono costellati di lettere di Einaudi a Laterza. Nel luglio del 1930 egli sconsiglia la pubblicazione di un manoscritto di Carlo di Donato sull'avvento di Cavour e sulla sua politica economica con le seguenti motivazioni:

quando ad esempio parla di economia e finanza l'impressione che si riceve è quella che le pagine siano scritte da un laico e non da un tecnico della materia; perciò gli apprezzamenti riescono generici e ... certo non sono quei tali apprezzamenti precisi che una testa così quadrata, come quella di Cavour, avrebbe augurato a se stesso e che noi dobbiamo augurare a lui²³⁸.

²³² Come è noto Einaudi riutilizzerà il titolo in *Prediche inutili* (1959) e in *Prediche della domenica* (1961). Il libro è esaminato da Faucci pp. 154-155. **In realtà non mi pare che ci sia corrispondenza su questo libro, ma forse è tra le lettere che ci mancano.**

²³³ Lettera del 18 novembre 1920 (Busta 18 A-Z, a.1920, cc. 424-425).

²³⁴ Dal catalogo storico Laterza non risulta, come invece sostiene Faucci p. 262, che di Withers "Laterza, probabilmente su suggerimento di Einaudi, pubblicò nel 1921 il libretto *Il capitalismo e i suoi critici*".

²³⁵ **Non si capisce assolutamente che cosa voglia dire, e poi non sono sicura che sia la seconda edizione delle *Prediche*.** Lettera del 30 maggio 1921 (Busta 19 A-F, a.1921, cc. 314-315).

²³⁶ Lettere del 12 settembre e dell'8 ottobre 1922 (Busta 21 A-Z, a.1922, c. 300 e cc.302-304).

²³⁷ Faucci ne parla a p. 265 ss.

²³⁸ **Il significato di quest'ultima frase non si capisce.** Lettera del 16 luglio 1930 (Busta 34 A-L, a.1930, cc. 283-284).

Nel giugno del 1932 i due si incontrano a Bari²³⁹. I successivi contatti riguardano un altro lavoro che Einaudi ha scritto per la ricerca americana sulla storia economica della guerra, coordinata da J. T. Shotwell, che in questa lettera viene nominato²⁴⁰; Laterza lo pubblicherà nel 1933 col titolo *La condotta economica e gli effetti economici della guerra italiana*²⁴¹; a proposito del consueto l'elenco dei nominativi ai quali inviare copie omaggio²⁴², Einaudi esclude la Regia Accademia dei Lincei, che a quanto pare ha ignorato le sue ultime pubblicazioni²⁴³.

Un nuovo interessante capitolo si apre nel 1936: Einaudi presenta a Laterza l'appena nata *Rivista di storia economica* come "altra cosa" rispetto alla *Riforma sociale*, che era stata soppressa nel 1935. Riportiamo le sue parole che spiegano che cosa Einaudi si aspettava dalla nuova avventura editoriale:

Il primo numero è stato un po' improvvisato specie nella parte bibliografica, ma sto provvedendo. Poiché la rivista dovrebbe avere un pubblico più ristretto di quello antico, ma reclutato nel ceto colto e poiché la mia indole storica richiederà meglio di mantenere²⁴⁴ i collegamenti con la storia generale, così spero che mi riuscirà più di prima di render conto largamente delle sue pubblicazioni ... La prima bibliografia che scriverò è in gran ritardo ... Ma gli economisti ritardano sempre a scoprire i vecchi, essendo anelanti del nuovo. La rivista dovrebbe ricordare ad ogni volta la necessità di ricordarsi di quel che dissero i morti²⁴⁵.

L'anno successivo, dopo una richiesta relativa alla rivista *La critica*²⁴⁶, Einaudi chiede a Laterza un'edizione rara di Adam Smith tradotta in francese da Germain Garnier, in cinque volumi (e non in sei, come quella del 1822 che lui dichiara di possedere) che varie fonti fanno

²³⁹ Lettere del 3 giugno 1931 (impossibile) e dell'11 giugno 1932 (Busta 36 A-E, a.1931, cc.524-525 e Busta 40 D-L a. 1932 cc.190-191).

²⁴⁰ Non è scritto in collaborazione con Shotwell, è solo di Einaudi.

²⁴¹ Lettere del 5 agosto, del 4 ottobre, del 7 novembre, del 12 e del 29 dicembre 1932 (Busta 40 D-L, a.1932, c. 192, cc. 193-195, cc. 196-197, c. 198 e cc.199-200). Anche a proposito di questo libro Fauci (p. 265) scrive che scaturì dalla stessa ricerca della Fondazione Canergie.

²⁴² Due [sicura?] lettere del 22 febbraio 1933 (Busta 43 D-M, a.1933, cc. 166-167 e cc. 168-169).

²⁴³ Lettera del 2 aprile 1933 (Busta 43 D-M, a.1933, c. 170). Ciò nonostante Fauci ricorda che nel 1945 Einaudi "era stato parte attiva" della ricostruzione dell'Accademia dei Lincei e che nel 1948 ne lasciò la vicepresidenza "con un certo rammarico" (p.382).

²⁴⁴ Sicura?

²⁴⁵ Lettera del 17 giugno 1936 (Busta 52 Cr-E, a.1936, cc. 319-320). Vorrei vederla.

²⁴⁶ Due lettere dell'8 giugno 1937 (Busta 56 D-M, a.1937, cc. 123-124 e cc.125-126). Forse è *La critica sociale*.

risalire al 1800 o al 1805 e non al 1802²⁴⁷. Offre 30 lire, diritti e spese non compresi, pur consapevole che “dovrebbe valer meno, dato che le traduzioni di Smith sono innumerevoli e di Garnier furono pubblicate due edizioni dopo la prima”²⁴⁸. A questo punto della corrispondenza vi è una strana richiesta da parte di Laterza di uno scritto di Einaudi sul sistema delle imposte; Einaudi non capisce a quale scritto Laterza si riferisca e risponde di possedere un estratto in cui si parla della tassazione del risparmio, di essere tornato sull'argomento nel saggio *Limiti e paradossi della giustizia tributaria*, oppure *Intorno al concetto del reddito imponibile di un sistema d'imposta sul reddito consumato*, o ancora *Contributo alla ricerca dell'ottima imposta*, ma non sappiamo come si risolse la questione²⁴⁹.

Einaudi si mostra ancora una volta appassionato sostenitore della storia del pensiero economico quando, nel 1942, chiede alla casa editrice la ristampa del trattato *Della moneta* di Ferdinando Galiani, già pubblicata da Laterza nel 1915, per fare esercitare gli studenti senza dover utilizzare la copia in suo possesso²⁵⁰. Faucci ci ricorda che Einaudi “fu sempre ... un illuminista” e che gli “scrittori a lui più congeniali furono autori del Settecento, da Cantillon a Galiani a Smith ai pamphletisti inglesi”²⁵¹. Einaudi desidera inoltre ricevere alcune informazioni bibliografiche sulle edizioni delle opere di Benedetto Croce che vuole aggiungere alla sua ricca biblioteca²⁵².

Nel 1943 informa Laterza del suo trasferimento da Torino a Dogliani, avvenuto “dopo i bombardamenti di Torino della fine del 1942”²⁵³, gli comunica il nuovo indirizzo al quale inviare eventuali comunicazioni e lettere²⁵⁴ e gli rivolge auguri “per la carriera e per l'uomo”²⁵⁵. Nell'unica, preziosa lettera del 1945 che ci è pervenuta dalla Svizzera, dove era rifugiato²⁵⁶, Einaudi ricorda ai figli di Laterza l'antica consuetudine che egli aveva con il loro padre (morto nel 1943) di ricevere pubblicazioni per recensirle o farle recensire sulla sua

²⁴⁷ Faucci (p. 218) ci ricorda la passione di Einaudi per i libri rari.

²⁴⁸ Lettera del 19 novembre 1937 (Busta 56 D-M, a.1937, cc. 123-124 ci sono già).

²⁴⁹ Lettere del 24 gennaio e dell'8 febbraio 1938 (Busta 59 D-M, a.1938, cc. 92-93 e cc.94-95). Ma mancano 13 lettere.

²⁵⁰ Lettera del 1° aprile 1942 (Busta 70 D-N, a.1942, cc. 88-89).

²⁵¹ Faucci p.419.

²⁵² Lettera dell'aprile 1942 (Busta 70 D-N, a.1942, c. 90).

²⁵³ Attenta, non è Cuneo! Faucci p. 315.

²⁵⁴ Lettera del 23 gennaio 1943 (Busta 72 A-E, a.1943, cc. 360-361).

²⁵⁵ Lettera del 13 agosto 1943 (Busta 72 A-E, a.1943, c. 362). Non sappiamo perché gli auguri.

²⁵⁶ Impossibile, Einaudi torna in Italia il 10 dicembre 1944.

Rivista di storia economica. Egli scrive di non pretendere che tale consuetudine venga continuata, soprattutto in conseguenza della sospensione della rivista, e però annuncia la ripresa della sua pubblicazione non appena anche l'Italia del nord fosse stata liberata dall'occupazione tedesca. In vista di ciò richiede una lista delle opere di argomento economico e sociale recentemente pubblicate dalla casa editrice²⁵⁷. Come è noto Einaudi era tornato in Italia nel dicembre del 1944 per rivestire dal 15 gennaio del 1945 la carica di Governatore della Banca d'Italia²⁵⁸.

L'ultimo gruppo di lettere di cui disponiamo è del 1948. Dopo essere stato alla Consulta e poi deputato alla Costituente, Einaudi in quell'anno è vicepresidente del Consiglio e ministro del bilancio fino all'11 maggio, nella quale data è eletto Presidente della Repubblica. In questo gruppo di lettere egli sollecita l'editore Franco Laterza ad accettare di far riprodurre, in una pubblicazione a favore del federalismo, due lettere contenute nel suo volume *Lettere politiche* di Junius²⁵⁹. "Io avrei - confessa Einaudi - desiderio vivo di dare quest'autorizzazione la quale metterebbe in luce che sin dal 1918 vi era stato in Italia chi aveva esposto una tesi che molti anni dopo ha acquistato una certa popolarità e ancora è sostenuta da molti"²⁶⁰.

Laterza non pubblicò opere di Einaudi per molto tempo, forse a causa della serie "Opere di Luigi Einaudi" pubblicata dalla casa editrice del figlio Giulio²⁶¹; ma nel 1957 gli si rivolse "il ventottenne Vito Laterza per chiedere, con i buoni uffici (e presumibilmente l'ispirazione) di Ernesto Rossi, la possibilità di raccogliere ... l'ampia selezione dei suoi scritti ricompresi nel volume *Il buongoverno. Saggi di economia e politica 1897-1954*"²⁶². Troviamo ancora il nome di Einaudi nella prefazione agli scritti di Francesco Saverio Nitti (1958) prova del fatto che con le parole di Fauci: "Einaudi guardò sempre all'editore Laterza come al più moderno ed 'europeo' organizzatore di cultura in Italia"²⁶³. Nel 1997 Laterza ha pubblicato di Einaudi il *Diario (1945-1947)*.

²⁵⁷ Lettera del 20 gennaio 1945 (Busta 75 A-K, a.1945, cc. 311-312). **Devo vederla.**

²⁵⁸ Fauci p.338 e p.340.

²⁵⁹ Pubblicato da Laterza nel 1920.

²⁶⁰ Lettere del 10 febbraio, 16 marzo, 27 maggio, 31 agosto, 13 settembre 1948 (Busta 85, a. 1948, cc. 297-301).

²⁶¹ Fauci p. 283.

²⁶² *Nota degli editori*, in occasione della ripubblicazione de *Il buongoverno* nel 2004.

²⁶³ Fauci p. 294.

6. Gino Luzzatto

Il fondatore degli studi di storia economica in Italia²⁶⁴, Gino Luzzatto (Padova 9 gennaio 1878 - Venezia 30 marzo 1964), scrive all'editore Laterza complessivamente poche lettere, ma sparse nell'arco di quasi un quarantennio: dal 1919 al 1957. Prima di quella data, nel 1918, Luzzatto ha già tradotto per Laterza *Mitteleuropea*, di F. Naumann.

Trasferitosi dall'Istituto di commercio di Bari a quello di Trieste, collaboratore all'*Unità*, autore di importanti saggi²⁶⁵, scrive all'editore per sollecitare la pubblicazione del "volumetto" di Rathenau *L'economia nuova*, da lui tradotto e con sua prefazione, in un momento in cui "esso è ancora di piena attualità" e potrebbe "suscitare molte discussioni"²⁶⁶; il giorno dopo riceve il relativo compenso²⁶⁷. Il successivo contatto è del 1924; Luzzatto, ordinario di Storia economica nell'Istituto superiore di scienze economiche e sociali di Ca' Foscari a Venezia, collaboratore alla *Critica sociale*, si fa promotore della pubblicazione di un volume di scritti di Gustavo Del Vecchio sulle vicende economiche di Trieste dall'armistizio al 1924. Scrive di avere già preso visione degli saggi e assicura a Laterza la loro qualità: "sono quanto di meglio si sia stampato su tale materia e costituiscono fra loro un tutto organico". Egli ritiene che "per l'interesse dell'argomento e la notorietà dell'autore una tiratura modesta avrebbe esito sicuro". Il titolo potrebbe essere *Cronache economiche di Trieste (1918-1923)* e il volume raccoglierebbe in tutto quattro articoli²⁶⁸, ma Laterza non lo pubblicherà²⁶⁹.

Dal 1928, data della successiva lettera, la corrispondenza prende un ritmo piuttosto regolare. Luzzatto, che da aprile a maggio di quell'anno era stato arrestato, parla all'editore di un suo studente laureando in economia "intelligentissimo e colto, il quale avrebbe il desiderio di tradurre dall'inglese l'opera di Rostovcev sulla *Storia economica dell'impero romano*". Egli la

²⁶⁴ Berengo, p.1

²⁶⁵ Barengo p. 20.

²⁶⁶ Lettera del 28 agosto 1919 (Busta 17 G-Z, a.1919, c. 76).

²⁶⁷ Lettera del 29 agosto 1919 (Busta 17 G-Z, a.1919, c. 90).

²⁶⁸ Lettera del 27 gennaio 1924 (Busta 24 G-Z, a.1919, c. 150). Si tratta dello storico economico russo Mihail Ivanovic Rostovcev, e della sua opera *Storia economica e sociale dell'impero romano*, tradotta dall'inglese e pubblicata da La Nuova Italia nel 1933. **Attenta, non è Rostow (che allora aveva tredici anni).**

²⁶⁹ Un articolo di Del Vecchio dal titolo "Cronache economiche" sarà pubblicato sul *Giornale degli economisti* nell'agosto del 1925.

presenta come un'opera di altissimo valore e di lettura facile ed interessante²⁷⁰. L'anno successivo scrive per chiedere notizie sulla decisione di tradurre un'opera non precisata nella lettera, forse proprio quella di Rostovcev²⁷¹.

Dopo un altro anno Luzzatto si scusa per non aver mai risposto alle offerte di Laterza circa la pubblicazione del lavoro intitolato *Storia del commercio*; la lettera è finalizzata in realtà a riprendere i rapporti con l'editore dopo un periodo di freddezza²⁷². Ricordiamo che un primo volume della *Storia del commercio* era stato pubblicato da Barbera nel 1914 ed un secondo volume, con il titolo *Storia economica dell'età moderna e contemporanea*, sarà pubblicato in due tomi tra il 1932 e il 1949 da Cedam; ed è verosimilmente a questo che si riferisce Laterza, poiché contiene le sue lezioni che erano circolate dal 1914 al 1930 in edizioni litografate²⁷³.

Nel 1933 Luzzatto, da tre anni redattore della *Nuova rivista storica*, propone di far curare e tradurre *La filosofia del diritto* di Hegel a Renato D'Ambrosio, che dice di non conoscere personalmente, ma di apprezzarne il talento²⁷⁴. I contatti con Laterza continuano nel 1938, sempre al fine di suggerire traduzioni, ma questa volta propone se stesso per una triste circostanza: "dovrò accontentarmi del lavoro anonimo" egli scrive. Si tratta qui del libro americano "veramente ottimo" sulla storia del Risorgimento di Greenfield²⁷⁵. Il compenso che chiede in cambio della traduzione gli pare contenuto, commisurato al lavoro di un "traduttore che non può lavorare più per la gloria, ma che non sarà troppo esigente"; la lettera si chiude con una ulteriore nota amara contro il regime fascista che gli impedisce di pubblicare i suoi scritti²⁷⁶. Infatti, a causa delle leggi antiebraiche del 1938, Luzzatto fu collocato a riposo e gli fu impedita qualsiasi attività pubblica²⁷⁷. Laterza accetta la proposta²⁷⁸,

²⁷⁰ Lettera del 14 settembre 1928 (Busta 32 G-Z, a.1928, c. 92).

²⁷¹ Lettera del 27 maggio 1929 (Busta 33 A-Z, a.1929, cc. 397-398).

²⁷² Lettera del 30 dicembre 1930 (Busta 34 A-L, a.1930, c. 395).

²⁷³ "Scritti di Gino Luzzatto", *Nuova Rivista Storica*, LXIX, fasc. I-II, gennaio-aprile 1965, pp. 185-211

²⁷⁴ Lettera del 12 ottobre 1933 (Busta 43 D-M, a.1933, cc. 353-354).

²⁷⁵ Kent Roberts Greenfield, *Economics and liberalism in the Risorgimento. A study of nationalism in Lombardy, 1814-1848*, Baltimore, Johns Hopkins Press, 1934, trad. it. *Economia e liberalismo nel Risorgimento. Il movimento nazionale in Lombardia dal 1814 al 1848*, Bari, Laterza, 1940.

²⁷⁶ Lettera del 30 settembre 1938 (Busta 59 D-M, a.1938, cc. 258-259).

²⁷⁷ M. Berengo, "Profilo di Gino Luzzatto", *Rivista storica italiana*, XXXVI, 1964, pp.879-925.

²⁷⁸ Lettera dell'8 ottobre 1938 (Busta 59 D-M, a.1938, c. 260).

Greenfield concede il permesso²⁷⁹, ci si accorda sui tempi²⁸⁰ e il 23 settembre 1939 Luzzatto comunica di aver finito il lavoro²⁸¹; riceve l'atteso compenso²⁸² e apporta alcune ulteriori correzioni²⁸³. Un'altra, curiosa lettera sul tema arriva all'editore; Luzzatto pensa di avere avuto un lapsus sul nome dell'autore del libro tradotto: si tratta, lui dice, di Kent Roberts, e non di Greenfield²⁸⁴! Nel frattempo confida a Laterza di essere rimasto profondamente colpito dalla morte del geografo Carlo Maranelli²⁸⁵.

Passiamo adesso agli anni Cinquanta. Nel 1952 Luzzatto, in qualità di rettore dell'Istituto universitario di economia e commercio di Ca' Foscari a Venezia, raccomanda a Laterza la pubblicazione di una conferenza di Riccardo Bachi²⁸⁶; l'editore è d'accordo, ma le condizioni da lui proposte non vengono accettate²⁸⁷. Propone poi un lavoro di Roberto Cessi²⁸⁸ che Laterza non pubblicherà. Ancora, suggerisce a Franco Laterza la traduzione in italiano di *The economic history of Europe* di Herbert Heaton²⁸⁹, per poi accorgersi che quel libro – che “tra parentesi, non vale molto” – è già stato tradotto dall'editore Einaudi²⁹⁰. Nel 1955 si discute sulla possibilità di scrivere la prefazione agli scritti storici sul Medioevo di Marc Bloch²⁹¹: Luzzatto accetta²⁹².

Ed eccolo, nel 1956, ormai in pensione, finalmente nelle vesti di autore: discute con Laterza della richiesta avanzata da Armando Saitta di trasformare le sue lezioni sulla storia dell'economia italiana in un volume. L'idea piace a Luzzatto, anche perché a suo parere “il libro avrebbe un significato non soltanto scientifico, ma largamente culturale, assai profondo

²⁷⁹ Lettera del 9 novembre 1938 (Busta 59 D-M, a.1938, cc. 261-262). Vi è anche una lettera in copia dello stesso Greefield spedita a Laterza da Luzzatto: lettera del 19 novembre 1938 (Busta 59 D-M, a.1938, c. 265).

²⁸⁰ Lettera del 14 novembre 1938 (Busta 59 D-M, a.1938, cc. 263-264).

²⁸¹ Lettera del 23 settembre 1939 (Busta 62 D-M, a.1939, c. 178).

²⁸² Lettera del 6 ottobre 1939 (Busta 62 D-M, a.1939, c. 181).

²⁸³ Lettera del 19 ottobre 1939 (Busta 62 D-M, a.1939, cc. 182-183).

²⁸⁴ Lettera del 30 settembre 1939 (Busta 62 D-M, a.1939, cc. 179-180). **Verifica, vorrei vederla**

²⁸⁵ Lettera del 23 settembre 1939 (Busta 62 D-M, a.1939, c. 178). Molti anni dopo Luzzatto, insieme a C. Barbagallo e F. Milone, sarà curatore del volume di Carlo Maranelli, *Considerazioni geografiche sulla questione meridionale*, Bari, Laterza, 1946.

²⁸⁶ Lettere del 9 e 21 gennaio 1952 (Busta 104 H-O, a.1952, c. 100 e cc. 101-102).

²⁸⁷ Lettera dell'8 febbraio 1952 (Busta 104 H-O, a.1952, c. 103).

²⁸⁸ Lettera del 20 febbraio 1952 (Busta 112 Lu-O, a.1952, c. 37).

²⁸⁹ Lettera del 24 febbraio 1952 (Busta 112 Lu-O, a.1952, c. 36).

²⁹⁰ Lettera del 26 febbraio 1952 (Busta 112 Lu-O, a.1952, c. 38). **Vedi. Nella scheda c'è scritto 1953, è giusto?**

²⁹¹ *Lavoro e tecnica nel Medioevo*, Bari, Laterza, 1959. Lettera del 15 dicembre 1955 (Busta 113 L-M, a.1955, c. 187).

²⁹² Lettere del 17 e del 21 dicembre 1955 (Busta 113 L-M, a.1955, c. 188-189). **Nella scheda c'è giugno e c.186**

e vasto”²⁹³. Le lezioni pisane sono dunque pronte nel gennaio 1957, e l’autore vi ha incluso anche un saggio del 1932 già pubblicato sul *Journal of economic and business history*; propone come titolo *Profilo storico dell’economia italiana*, oppure *Profilo di storia economica italiana*²⁹⁴, scrive che il suo volume è rivolto anche agli studenti di lettere “digiuni di studi di economia”. Più tardi suggerisce anche che il titolo sia *Gli studi di storia economica italiana, progressi e lacune*²⁹⁵, fino alla scelta del titolo definitivo *Per una storia economica d’Italia. Progressi e lacune*²⁹⁶. Il volume è pronto²⁹⁷, e ci si accorda infine su questioni pratiche relative alla pubblicazione²⁹⁸ e al compenso²⁹⁹. Nel 1957 ci sono altre due lettere di Luzzatto a Laterza, riferite probabilmente alla raccolta di scritti in tre volumi curata da Armando Saitta dal titolo *Antologia di critica storica*, che comprende anche saggi di Luzzatto³⁰⁰ e che Laterza pubblicherà³⁰¹. A due anni dalla sua scomparsa, Laterza pubblicherà *Dai servi della gleba agli albori del capitalismo. Saggi di storia economica*³⁰².

7. Umberto Ricci

Il rapporto epistolare tra Umberto Ricci (Chieti, 20 febbraio 1879 – Cairo 3 gennaio 1946) e Laterza si svolge nell’arco di nove anni, dal 1919 al 1928. Prima di quella data, nel 1917, nel catalogo Laterza troviamo il suo libro *Sulla opportunità di una storia dell’economia politica italiana*, tuttavia la corrispondenza relativa a quest’opera non ci è giunta.

Quando, nel 1919, Ricci scrive a Laterza, è professore a Pisa e propone all’editore di pubblicare una raccolta di suoi scritti in due volumi, uno dedicato alla politica e all’economia di guerra, l’altro di scritti sul protezionismo³⁰³. Informa inoltre Laterza che si sarebbe

²⁹³ Lettera del 5 marzo 1956 (Busta 143 J-H, a.1956, c. ???).

²⁹⁴ Lettera del 22 gennaio 1957 (Busta 154 H-L, a.1956, c. 251).

²⁹⁵ Lettera del 24 gennaio 1957 (Busta 154 H-L, a.1957, c. 252).

²⁹⁶ Lettere dell’8, del 15 e del 17 febbraio 1957 (Busta 154 H-L, a.1957, c. 255, c. 256 e c. 257).

²⁹⁷ Lettera dell’8 marzo 1957 (Busta 154 H-L, a.1957, c. 258).

²⁹⁸ Lettere del 12 e del 14 marzo 1957 (Busta 154 H-L, a.1957, c. 259 e c. 260).

²⁹⁹ Lettera del 25 maggio 1957 (Busta 154 H-L, a.1957, c. 262).

³⁰⁰ Lettere del 31 maggio e del 3 giugno 1957 (Busta 154 H-L, a.1957 cc.263-264).

³⁰¹ A. Saitta (a cura di), *Antologia di critica storica*, 3 voll., Bari, Laterza, 1957-1959.

³⁰² Bari, Laterza, 1966.

³⁰³ Ricci pubblicherà nel 1920 con Laterza soltanto uno dei due volumi, dal titolo *Protezionisti e liberisti italiani*.

trasferito in Val d'Aosta nella residenza di Luigi Einaudi³⁰⁴. Qualche mese più tardi Ricci scrive di avere un ripensamento sul titolo del secondo volume dei suoi scritti, che vuole adesso intitolare *Protezionismo e protezionisti italiani*³⁰⁵. Ma dopo altro tempo propone a Laterza un ulteriore titolo: ha pensato infatti di sostituire *Scritti sul protezionismo* con *Protezionisti e liberisti italiani* perché – spiega – si parla a lungo di Cavour, che ovviamente non era un protezionista. Chiede inoltre a Laterza di pubblicare il volume prima delle elezioni “perché è un tema su cui si potrebbe discutere” durante la campagna elettorale³⁰⁶. Vale la pena di ricordare che Ricci, militante nella destra del partito liberale, aveva stilato il programma del gruppo “nazionale-liberale” per quelle elezioni³⁰⁷. Nel marzo del 1920 Ricci corregge le bozze, e – in una lettera inviata dalla sede dell'Istituto internazionale di agricoltura³⁰⁸ del cui Ufficio di statistica egli era direttore dal 1910³⁰⁹ – commenta l'inasprimento del conflitto tra agrari e industriali³¹⁰. La reclame del volume è affidata al *Giornale d'Italia* di Alberto Bergamini. Il testo da inviare, intitolato *Sofismi protezionistici*, è il seguente: “dedicato all'appassionante questione del protezionismo ... e ne è autore Umberto Ricci, il battagliero professore dell'Università di Pisa. L'ultima parte del volume è dedicata al dissidio tra agricoltori liberisti e industriali protezionisti”³¹¹. Dopo l'elenco per l'invio delle copie omaggio e il compiacimento per le molte recensioni ricevute³¹², Ricci ringrazia Laterza per avergli spedito il “libretto” di Luigi Einaudi appena uscito³¹³. Nel frattempo la scomparsa di Alberto Caroncini induce Ricci a proporre a Laterza, d'accordo con Einaudi, la pubblicazione di una raccolta di suoi saggi economici e politici.

Il Caroncini – scrive Ricci – era uno dei migliori fra i giovani economisti italiani. Ingegno aristocratico egli non prendeva la penna se non per scrivere su argomenti importanti e dopo mature meditazioni; il

³⁰⁴ Lettera del 1° aprile 1919 (Busta 17 G-Z, a.1919, c. 278). Faucci ricorda che Ricci fu “amorevole raccogliatore degli scritti di Einaudi e suo scherzoso critico” (Faucci p.129).

³⁰⁵ Lettera del 27 agosto 1919 (Busta 17 G-Z, a.1919, cc. 280-281).

³⁰⁶ Lettera del 4 ottobre 1919 (Busta 17 G-Z, a.1919, cc. 282-283).

³⁰⁷ Fusco, p.26.

³⁰⁸ Attenta, non è “nazionale”

³⁰⁹ Fusco p. 18.

³¹⁰ Lettera del 9 marzo 1920 (Busta 18 A-Z, a.1920, cc. 678-680).

³¹¹ Lettera del 10 marzo 1920 (Busta 18 A-Z, a.1920, cc. 681-682).

³¹² Lettere del 18 agosto (forse è giugno) e del 2 luglio 1920 (Busta 18 A-Z, a.1920, cc. 683-684 e cc. 685-688).

³¹³ Lettera del 30 novembre 1920 (Busta 18 A-Z, a.1920, cc. 689-690). Prediche o Lettere politiche?

frutto del suo pensiero originale merita di essere salvato ... il Caroncini è anche una delle più nobili figure della nostra guerra, studente volontario, egli fu tra i primi a morire, lasciando una famiglia che adorava³¹⁴.

Aggiunge che Arrigo Solmi, docente a Pavia, ha già scelto i saggi e scritto una bellissima prefazione che, secondo Ricci, costituisce “una monografia interessante”. Laterza pubblicherà nel 1922 il volume di Caroncini *Problemi di politica nazionale*.

Ma un altro grave lutto è oggetto di un nuovo gruppo di lettere di Ricci a Laterza a partire dal 1924. Si tratta, come già sappiamo, della morte di Maffeo Pantaleoni, di cui Ricci si riteneva allievo e al quale succederà nella cattedra di economia politica della Facoltà di giurisprudenza a Roma.

Nel 1926 Ricci comunica a Laterza l'elenco dei nominativi ai quali inviare la copia gratuita del suo nuovo volume *Dal protezionismo al sindacalismo*; tra i nominativi figurano Riccardo Bachi, Antonio de Viti de Marco, Carlo Grilli, Felice Guarnieri, Giuseppe Fuselli, Antonio Salandra, Carlo Spinelli, Angelo Bertolini, Gino Borgatta, Luigi Einaudi, Augusto Graziani.

Le ultime due lettere sono del febbraio del 1928; nella prima Ricci informa Laterza che è stato contattato dalla redazione della *Rivista internazionale di scienze sociali* per curare le recensioni di volumi di argomento economico-sociale³¹⁵. Nella successiva egli parla del suo nuovo lavoro *Il Regno di Umberto I* che precisa essere storico e non politico, e nel quale, egli spiega, confluiscono informazioni, documenti inediti dei trent'anni in cui è stato deputato del Parlamento italiano³¹⁶. Nel corso di quello stesso anno “egli si trovò bruscamente esonerato dall'insegnamento e costretto ... a una penosa diaspora, che lo porterà prima in Egitto ... poi in Turchia”³¹⁷. Ricci, che aveva dapprima appoggiato i fascisti, ne era divenuto avversario dopo il discorso alla Camera di Mussolini del 3 gennaio 1925, intendendo fermamente restare all'interno dei “confini del liberalismo”³¹⁸.

³¹⁴ Lettera del 21 aprile 1920 (Busta 18 A-Z, a.1920, cc. 217-218).

³¹⁵ Lettera del 7 febbraio 1928 (Busta 32 G-Z, a.1928, cc. 218-219).

³¹⁶ Lettera del 15 febbraio 1928 (Busta 32 G-Z, a.1928, cc. 220-221). Non è possibile. E' nato nel 1879, trent'anni prima del 1928 aveva 19 anni! C'è qualche errore. Poi il libro non esiste.

³¹⁷ Fusco p. 21.

³¹⁸ Fusco pp.30-32.

Una ripresa di contatti con l'editore, ma di cui non ci è giunta la corrispondenza, è del 1939, anno di pubblicazione dei volumi *La politica annonaria dell'Italia durante la grande guerra e Tre economisti italiani. Pantaleoni, Pareto, Loria*.

8. Ernesto Rossi

Malgrado il fatto che Ernesto Rossi (Caserta 25 agosto 1897 - Roma 9 febbraio 1967) abbia pubblicato con Laterza una quindicina di libri mentre era in vita, ed altri quattro dopo la sua morte, la corrispondenza tra autore ed editore che ci è pervenuta si restringe a soli due anni, il 1951 e il 1952; fortunatamente è intensissima. Il suo primo libro Laterza già uscito in quest'epoca, è quello su De Viti de Marco³¹⁹, al quale egli era legato (?), come pure lo era al suo amico fraterno Gaetano Salvemini, sul quale verte la prima lettera di Rossi a Laterza: egli chiede infatti informazioni sulle modalità del contratto che l'editore ha fissato con Salvemini³²⁰.

Rossi è saggista e giornalista d'inchiesta sul *Mondo*, ed è proprio in questa veste che lo incontriamo, in un periodo di frenetica attività della quale egli racconta a Laterza:

dopo i miei articoli sull'Ina e sulla Federconsorzi i personaggi importanti da me un po' maltrattati e gli interessi offesi dei Baroni Moderni si sono coalizzati in Parlamento e sulla stampa per impedire che l'Arar³²¹ continui ad essere lo strumento delle importazioni di Stato e per mandarmi ad insegnare economia a Caltanissetta. Il campanile, da cui ho cercato di scacciare le cornacchie, minaccia di cadermi sulla testa e perciò bisogna che stia attento a scostarmi in tempo. Entro il 15 devo scrivere un saggio di 35.000 parole sull'Iri e l'industria italiana per una collezione della Rockefeller ed entro il mese di marzo la voce 'sicurezza sociale' per un dizionario economico che dovrebbe essere pubblicato da Comunità. Inoltre ho da portare a buon fine la polemica sul *Mondo* con l'onorevole Bonomi, continuare la propaganda per il Movimento federalista europeo³²², partecipare alle riunioni della Consulta, della Società fabiana, ecc.

³¹⁹ E. Rossi, *A. de Viti de Marco. Uomo civile. Problemi meridionali, nazionali, internazionali*, Bari, Laterza, 1948.

³²⁰ Lettera del 12 luglio 1951 (Busta 100 R-Z, a.1951, cc. 72-73). Rossi attribuì all'incontro con Salvemini la sua svolta antifascista.

³²¹ Azienda Rilievo Alienazione Residuati, di cui Rossi era presidente.

³²² Ricordiamo che ...

In questa stessa lettera egli propone inoltre di pubblicare una raccolta dei suoi articoli sui monopoli, sull'economia corporativa e sulla dissoluzione della pubblica amministrazione italiana. Lo vorrebbe intitolare proprio *Le cornacchie e il campanile*, con sottotitolo *Problemi concreti della vita italiana*. Come prefazione propone un saggio di una ventina di pagine, necessario a suo avviso per inquadrare i singoli problemi nella più generale questione del risanamento dell'economia e della vita pubblica italiana. Pensa che potrebbe essere pronto in due o tre mesi:

quando ancora non [sarà] spenta l'eco delle polemiche sull'Ina e sulla Federconsorzi e quando molti personaggi [saranno] ancora interessati a conoscere quello che è stato pubblicato sul *Mondo*, che pochi sono riusciti a trovare nelle edicole, perché è stato in gran parte 'riasciugato' dagli interessati.

Rossi informa Laterza che nei mesi successivi sarebbe continuata la "battaglia parlamentare" sull'Ina e sulla Federconsorzi e che ad essa si sarebbe presto aggiunta la battaglia contro l'Arar e contro il suo presidente, "che si permette³²³ di sputare nel piatto in cui si mangia"³²⁴. Pochi giorni più tardi Rossi preme con l'editore per pubblicare subito la sua raccolta, e giustifica la scelta del titolo spiegando che le parole "cornacchie" e "campanile" lo aiuterebbero a parlare nell'introduzione dello scoraggiamento che si prova nel constatare la mancanza di ogni reazione della classe governante alle critiche: "si ha l'impressione di dare dei pugni a un cuscino di piume"³²⁵.

Il mese successivo Rossi invia la raccolta dei suoi 38 articoli. Egli spiega che i primi 14 riguardano "gli strumenti di cui i grandi capitani si servono per fare quattrini senza fatica (pianificazione, sussidi, credito di favore, assegnazioni, dogane, permessi d'importazione, trattati di commercio)". Gli altri riguardano industrie e consorzi particolari (siderurgici, elettrici, Ina, Federconsorzi, ecc.). Poiché Laterza ha sconsigliato l'adozione del titolo e del sottotitolo proposti, Rossi suggerisce in alternativa *Settimo: non rubare*, titolo in verità dal carattere altrettanto polemico e provocatorio. Nella lettera si legge il seguente Nota Bene:

³²³ Non "promette"

³²⁴ Lettera del 24 novembre 1951 (Busta 100 R-Z, a.1951, cc. 74-75).

³²⁵ Lettera del 28 novembre 1951 (Busta 100 R-Z, a.1951, c. 76).

ho raccolto soltanto gli articoli che riguardano le industrie parassitarie, i monopoli e le corporazioni. Ho lasciato da parte gli articoli sulla dissoluzione della pubblica amministrazione e sui problemi sociali di maggiore attualità (la scuola ai poveri, l'esercizio del lavoro, l'assistenza sanitaria, la migrazione interna)³²⁶.

Dopo una settimana Rossi risponde ai tentennamenti di Laterza sulla pubblicazione della raccolta, chiedendo se non preferisca che la prefazione sia scritta da Salvemini; in tal caso egli assicura che provvederebbe subito a contattarlo. "Credo - scrive - che Salvemini la scriverebbe volentieri e in modo molto efficace". Circa le perplessità espresse ancora da Laterza sul titolo, la controproposta di sostituirvi *Settimo comandamento* senza sottotitolo non convince Rossi in quanto egli ritiene che risulterebbe troppo ambiguo: la maggioranza degli italiani - spiega - non conosce quale sia il settimo comandamento e molti, secondo Rossi, potrebbero pensare che si tratta di un libro di esercizi spirituali. Egli propone al massimo di sostituire il sottotitolo *Non rubare con Cornacchie di campanile*³²⁷. Dopo aver fatto pervenire all'editore una sua foto per il catalogo delle nuove pubblicazioni³²⁸, i due discutono ancora sul titolo. A differenza di Laterza, Rossi non crede che adottare un titolo provocatorio sia controproducente, ma se per l'editore non va bene propone di adottare un titolo più neutro, "scolastico", come *Industrie parassitarie*³²⁹.

L'anno successivo la corrispondenza è ancora sugli stessi temi: Rossi ribadisce la questione della prefazione e chiede a Laterza nuovamente se preferisca che sia scritta da lui o da Salvemini. Nel caso in cui Laterza acconsenta a farla scrivere a lui stesso, Rossi la utilizzerà per spiegare il motivo della dedica ad Angelo Costa, presidente della Confederazione Generale dell'Industria. Rossi spiega di avere letto il discorso pronunciato da Costa al Congresso degli industriali svoltosi a New York il 4 dicembre 1951, e di avervi trovato la negazione dell'esistenza in Italia di industrie monopolistiche e la dichiarazione che, nei pochi casi di sovrapprofitti di monopolio, lo Stato li avrebbe eliminati. Rossi vuole quindi dedicare la raccolta a Costa per contraddire quelle affermazioni. Quanto alla scelta del titolo, egli torna a

³²⁶ Lettera del 7 dicembre 1951 (Busta 100 R-Z, a.1951, cc. 78-79).

³²⁷ Lettera del 14 dicembre 1951 (Busta 100 R-Z, a.1951, c. 81).

³²⁸ Lettera del 18 dicembre 1951 (Busta 100 R-Z, a.1951, c. 83).

³²⁹ Lettera del 26 dicembre 1951 (Busta 100 R-Z, a.1951, cc. 85-86).

insistere su *Settimo: non rubare*: “E’ duro – egli aggiunge – ma ... sarebbe molto più produttivo di titoli più perbenino come *Le industrie parassitarie, I grandi monopoli, I baroni delle industrie*³³⁰. In alternativa preferirebbe *Ladri e baroni* ovvero *Tempo di rubare*, piuttosto che i troppo ermetici *I piatti sul tavolo* oppure *Finanza e occultismo*, che a suo avviso “corrispondono troppo poco al contenuto del libro”³³¹, ma continua a confermare la sua predilezione per *Settimo: non rubare* e il suo desiderio di dedicare il libro ad Angelo Costa³³². Come se non bastasse Rossi chiede di poter inserire sulla copertina del libro una fascetta con le denominazioni di alcune industrie parassitarie ed enti speciali trattati nei suoi articoli. Ne cita alcuni: Edison, Ente Risi, Eridania, Federconsorzi, Ina, Snia³³³. La questione della prefazione non si risolve fino all’ultimo³³⁴, e nemmeno quella del titolo³³⁵, ma il libro esce con prefazione di Rossi, con dedica a Costa e con il titolo *Settimo: non rubare*.

Rossi informa Laterza che Guido Calogero avrebbe scritto una recensione sul *Times*. Nella stessa lettera egli scrive di essere impegnato nel completamento di un saggio sull’Iri e sull’industria italiana per la Cornell University Press, da pubblicare nella collezione delle inchieste sulla situazione in Francia e in Italia, finanziata dalla Rockefeller e diretta da Mario Einaudi, di cui è già stato pubblicato il primo volume col titolo *Comunism in Western Europe*. Rossi presenta in questi termini il suo saggio:

è molto tecnico e molto arido. Dà la più completa informazione sulla storia e l’attività dell’Iri. Ho potuto utilizzare oltre alle mie relazioni della Commissione economica all’Assemblea Costituente³³⁶, le relazioni parlamentari, le relazioni Iri, Finsider, Finmeccanica e diversi rapporti riservati. Ho ottenuto anche molti dati richiesti all’Ufficio studi dell’Iri³³⁷.

³³⁰ Lettera del 1° gennaio 1952 (Busta 105 P-R, a.1952, cc. 412-413).

³³¹ Lettera del 7 gennaio 1952 (Busta 105 P-R, a.1952, cc. 414-415).

³³² Lettera del 14 gennaio 1952 (Busta 105 P-R, a.1952, c. 416).

³³³ Lettera del 19 gennaio 1952 (Busta 105 P-R, a.1952, cc. 418-419).

³³⁴ Lettera del 22 gennaio 1952 (Busta 105 P-R, a.1952, cc. 420-421). Vedi

³³⁵ Lettera del 5 febbraio 1952 (Busta 105 P-R, a.1952, cc. 422-423).

³³⁶ Ricordiamo che ...

³³⁷ Lettera del 9 febbraio 1952 (Busta 105 P-R, a.1952, c. 424).

Uscito il libro, si inviano le copie omaggio³³⁸ e cominciano ad arrivare le reazioni, che Rossi commenta con Laterza: “Avrà già letto, credo, l’acido articoletto in cui i signori della Confindustria se la prendono anche con l’editore ... Sono dei veri pachidermi!”³³⁹. Ma arrivano anche recensioni positive: una di Gino Luzzatto su *Mondo economico*, una “fin troppo elogiativa” di Aldo Garosci sul *Mondo*, una di Vittorio Foa sul *L’Avanti* e una di Gaetano Salvemini su *Il ponte*³⁴⁰. In sostanza, è un grande successo e pertanto Rossi propone di ristampare il volume, aggiungendovi un paio di righe nella prefazione “per divertirmi – dice – a prendere in giro l’organo della Confindustria” la quale due mesi prima aveva commentato come la dedica fosse una “mediocrissima trovata per cercare di dare più largo circuito ad una pubblicazione che non potrà averne”³⁴¹. Egli vuole approfittare della ristampa per aggiungervi anche altri due articoli: *Il consigliere delle famiglie* e *I topi nel formaggio*; aggiungerebbe volentieri anche un terzo articolo, *I cinque grossi*, già pubblicato sul *Mondo*:

Specialmente quest’articolo – scrive a Laterza – (in cui esamino, sulla base delle ultime relazioni, la situazione dei cinque maggiori gruppi monopolistici, Edison, Fiat, Snia Viscosa, Montecatini, Pirelli), potrebbe servire bene a chiudere il libro con una visione panoramica per meglio impostare il problema del controllo dei trusts e delle holdings³⁴².

E su questo articolo insiste, per mettere appunto al centro dell’attenzione pubblica il problema del controllo dei trusts³⁴³. Nel giugno del 1952 Rossi informa di aver presentato il suo lavoro al Premio Viareggio e ... “se son rose fioriranno”³⁴⁴; nell’agosto segnala “una divertente lettera del dott. Angelo Costa [su] *Epoca*”, evidentemente parte della nuvola di polemiche sollevate dalla pubblicazione del libro.

Voltiamo repentinamente pagina: il 4 luglio 1952 Rossi comunica a Laterza la sua decisione di scrivere un altro libro, questa volta “sulla nostra pubblica

³³⁸ Lettere del 10 e del 21 febbraio 1952 (Busta 105 P-R, a.1952, cc. 426-427 e cc. 430-431).

³³⁹ Lettera del 26 febbraio 1952 (Busta 105 P-R, a.1952, c. 432).

³⁴⁰ Lettera del 7 aprile 1952 (Busta 105 P-R, a.1952, cc. 436-437).

³⁴¹ Lettera dell’11 aprile 1952 (Busta 105 P-R, a.1952, cc. 438).

³⁴² Lettera del 12 maggio 1952 (Busta 105 P-R, a.1952, cc. 440-441).

³⁴³ Lettere del 31 maggio e del 19 giugno 1952 (Busta 105 P-R, a.1952, cc. 442-443 e cc. 444-445).

³⁴⁴ Lettera del 28 giugno 1952 (Busta 105 P-R, a.1952, c. 446).

disamministrazione”³⁴⁵. Ed eccolo di nuovo a scegliere un titolo colorito. Rossi propone *Il cavallo di Ciolla* che, come spiega nella lettera, non è tratto da alcuna citazione di Aristotele o San Tommaso, bensì è un modo di dire popolare toscano per indicare cosa o persona affetta da molti malanni. Poiché, tuttavia, conviene sulla difficoltà di interpretare tale detto, assicura che cercherà un’alternativa³⁴⁶, e l’alternativa sarà *Lo stato industriale*. Dopo accordi su tempi e modalità di stesura e correzione del suo nuovo lavoro, la corrispondenza si arresta³⁴⁷ e il libro uscirà nel 1953.

9. Amici

Mobilitazione per aiutare Laterza: “Dalla corrispondenza in AFLE risulta che – attraverso d’Aroma – Einaudi aiutò Giovanni Laterza nel procedimento avanti la Commissione centrale per l’accertamento dei sovrapprofitti di guerra per gli anni 1916-18. Il contenzioso si risolse nel 1923 con piena soddisfazione dell’editore” (Fauci p.475). **Non mi pare.**

Nel 1919 Fortunato appoggia moralmente l’amico Giovanni Laterza in alcuni affari non andati a buon fine: “assai, assai mi duole la minaccia di disdetta delle case da lei comprate. Che amaro destino! Nulla è possibile in questo paese di semi-selvaggi”³⁴⁸. Nel 1921 Fortunato commenta la grave situazione economica dell’editore dovuta all’attribuzione di presunti “sovrapprofitti di guerra”³⁴⁹.

Nel 1921 Nitti comunica ai fratelli Laterza di essersi occupato con esiti positivi della causa in corso tra l’agenzia delle imposte di Bari e la casa editrice Laterza³⁵⁰.

Nel 1922 Einaudi richiede a Laterza il materiale presentato alla Commissione d’Inchiesta sulla “questione” di cui Einaudi stesso vuole interessarsi³⁵¹.

³⁴⁵ Lettere del 4 e del 5 luglio 1952 (Busta 105 P-R, a.1952, cc. 448-449 e cc.450-451).

³⁴⁶ Lettera del 23 agosto 1952 (Busta 105 P-R, a.1952, cc. 456-457).

³⁴⁷ Lettere del 18 e del 28 settembre, del 7 novembre e del 9 dicembre 1952 (Busta 105 P-R, a.1952, cc. 458-459, c. 460 e cc.462-466).

³⁴⁸ Lettera del 1° aprile 1919 (Busta 16 A-F, a.1919, cc. 371-372).

³⁴⁹ Lettere del 19 ottobre 1921 (Busta 19 A-F, a.1921, cc. 354-355), del 20 ottobre 1921 (Busta 19 A-F, a.1921, cc.350-353). Le due lettere sono pubblicate nel *Carteggio*, vol.II, p.391-354 e p.392.

³⁵⁰ Lettera del 9 agosto 1921 (Busta 20 G-Z, a.1921, c. 162).

³⁵¹ Lettera del 20 aprile 1922 (Busta 21 A-Z, a.1922, c. 305).

Nel 1924 sempre Einaudi, che si era personalmente occupato della questione tributaria in corso tra l'ufficio delle imposte di Bari e l'editore deve, suo malgrado, informare l'amico Laterza che non si è risolta per il meglio³⁵².

Nel 1924 (lavorava col ministro De Stefani alle finanze³⁵³ ?) Ricci scrive di avere parlato con il commendatore Bertolini per informarlo del "caso" di Laterza, dopo averne discusso col ministro Gentile. Bertolini ha pensato di affidare all'editore la pubblicazione di parecchi grossi volumi del *Bollettino della Società per Azioni*. Ricci dice inoltre di non avere avuto ancora modo di parlare con Luigi Einaudi³⁵⁴. Il lavoro che Bertolini offre a Laterza durerà pochi mesi, ma sarà molto lauto nel compenso, consentendo così a Laterza di provvedere al versamento della grave imposta³⁵⁵.

10. Altri autori

11. Conclusioni

E l'economia? Dov'è il pensiero economico? Forse l'editore non è il miglior interlocutore ma 1) la teoria è dietro; 2) erano figure necessariamente intrise di pensiero politico; 3) l'economista puro è un fatto moderno. Ci aiuta lo stesso a capire il loro pensiero economico? La scelta di libri fa parte, se non di una teoria, di una visione.

³⁵² Lettera del 7 gennaio 1924 (Busta 23 A-F, a.1924, cc. 501-502).

³⁵³ Ma non era ministro!

³⁵⁴ Lettera del 17 aprile 1924 (Busta 24 G-Z, a.1924, cc. 473-474).

³⁵⁵ Lettera del 23 aprile 1924 (Busta 24 G-Z, a.1924, cc. 475-476).

BATTISTA Gianni

1932 Proposta pubblicazione Politica commerciale del fascismo

BERTOLINI Angelo

1912 Contatti non importanti

CARANO DONVITO Giovanni

1949 ringrazia per il volume di Tivaroni e chiede notizie sul volume in suo onore (di Tivaroni)

DAL PANE Luigi

1931 Proposta suo lavoro sul commercio dei grani

DE SECLY Luigi (direttore della Gazzetta del Mezzogiorno)

1936 Per la diffusione di un libro

1958 incontro organizzato da Laterza, difesa di un cinese che parteciperà

FRACCACRETA Angelo

1936 invia volumi Chartres d'Apulie

GALLI Silvio

1924 Biografia del giovane economista

GANGEMI Lello

1926 Per recensioni

GRAZIANI Augusto

1921 Proposta pubblicazione suo volume di SPE

1933 Propone pubblicazione raccolta suoi scritti

HAENSEL Paul

1931 Trad. it. Suo libro sulla politica economica sovietica, con breve profilo della sua vita

JACINI Stefano

1912-13 Traduttore dell'opera di Vossler sulla Divina Commedia

1914 Contattato Croce per sollecitare Vossler alla revisione. Poi invia

1915 Pubblicare Cavour

1949 Risposta ad una raccomandazione di Laterza per sistemare il nipote nella Cassa di Risparmio di Puglia

LABRIOLA Arturo

1903-04 Sua opera (pubblicata altrove)

1911 Altra sua (altrove)

LUZZATTI Luigi

1912-13 Chiede un libro sul buddismo ed un libro di Vincenzo Gioberti

1922 Propone Mario Viana per libro sulle bonifiche

1926 Riceve un libro su San Francesco

MARTELLO Tullio

1914 Solleciti incrociati attraverso Bertolini (nel 1912!) invia manoscritto crisi darwinismo

MILONE Ferdinando

1929 correzione bozze sue lavoro per concorso a cattedra

1929 partecipazione al premio con studio sul cotone

1930 consiglio ufficio provinciale economia Bari per pubblicazione di uno studio di Milone

PRATO Giuseppe

1919 Propone pubblicazione opuscolo

RAMORINO Angelo

1915 Compenso suo libro sulla borsa

ROCCA Giuseppe

1919 Accetta di tradurre Withers

SALVIOLI Giuseppe

1928 Dopo accordi con Croce invia manoscritto, poi muore

SOMMA Ulderigo

1923 Chiede di essere raccomandato da Gentile per essere eletto preside

TIVARONI Jacopo

1919 Propone pubblicazione. Spiega cosa sostiene nel volume

1919 Quarta edizione compendio SdF

1920 Invia a Gino Luzzatto manoscritto su monopoli. Adotta il suo compendio a Padova

1922 Propone pubblicazione tesi G. Bial sulle assicurazioni

1928 Aggiunte al compendio

VIANA Mario

1922 Propone pubblicazione su sindacalismo, fatto

Manuela Mosca – Mariangela Caffio

Gli economisti e la Laterza

Abstract

La storia che raccontiamo in questo intervento è quella di un'eccezione alla regola che vuole che il Sud sia una terra che si abbandona. Si tratta infatti della storia di un centro che richiama cervelli, che promuove contatti e che diffonde cultura: l'editore Laterza. Basandoci principalmente sulle carte dell'Archivio Laterza, in questo lavoro esaminiamo i rapporti che la casa editrice stabilì nella prima metà del Novecento con un gruppo di economisti, esponenti di grande rilevanza della cultura e della politica italiana. I nomi di cui ci occuperemo, e che hanno avuto contatti più prolungati con l'editore sono: Francesco Saverio Nitti (dal 1901 al 1921), Giustino Fortunato (dal 1911 al 1931), Luigi Einaudi (dal 1915 al 1948), Maffeo Pantaleoni (dal 1917 al 1924), Umberto Ricci (dal 1919 al 1928), Gino Luzzatto (dal 1919 al 1957). La corrispondenza esaminata registra sia gli eventi epocali che hanno caratterizzano quel periodo storico, sia gli episodi personali, le riflessioni e i progetti del gruppo di intellettuali considerati, contribuendo così ad una più profonda comprensione della loro produzione scientifica.

Dicembre 2005

ASE, AISPE, Sito Laterza

La relazione può anche diventare l'introduzione ad una raccolta delle lettere a cura di Mariangela (da pubblicare con ... Laterza).